LA JUVENTUS ATTENDE DA NAPOLI IL MIRACOLO (pag. 10)

Anno 106 Numero 80 — ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) — venerdì 5 aprile 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel 65.68 (con 20 linee automatiche) — Lire 100 (arretrati L. 200) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

nuccio amenta
abbigliamento sartoriale
alta moda pronta per signori
Via Bertola 19 c - Telef. 545.190
10121 Torino

Ad ogni contribuente il suo numero

TUTTI SCHEDATI

Il fisco sta preparando l'anagrafe tributaria - Nove milioni 300 mila contribuenti avranno la loro sigla di codice che dovranno citare in tutte le operazioni tassabili - I dati, attraverso gli uffici periferici, arriveranno alla centrale di Roma - "Nessuno riuscirà a scappare al cervello elettronico" dicono i tecnici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 5 aprile.

Non c'è via di uscita, saremo tutti schedati. A partire da questo mese i primi cittadini, nella grande massa di 9 milioni e 300 mila contribuenti, si vedranno arrivare a casa un certificato, col quale l'amministrazione finanziaria dello Stato comunicherà la cifra in codice a cui corrisponde il loro nome al centro elettronico dell'anagrafe tributaria.

L'istituzione di un'anagrafe tributaria è, nelle intenzioni del governo, lo strumento principale per condurre una rigorosa lotta alle evasioni; nella storia del nostro Paese ne fu tentata la realizzazione, poco prima dell'ultima guerra, ma l'idea fu abbandonata, anche perché mancavano i mezzi tecnici per riunire e rendere di facile consultazione le centinaia di milioni di dati necessari ad avere un quadro completo dell'attività economica di ogni singolo contribuente.

Il funzionamento della anagrafe è semplice: due grandi elaboratori elettronici, a Roma, ricevono, attraverso 107 «concentratori intelligenti» e 2100 terminali, sistemati negli uffici distrettuali delle imposte, negli uffici del registro e negli uffici Iva del Paese, informazioni su tutta una serie di attività (che elencheremo più avanti) relative ai cittadini forniti di numero di codice fiscale. Il «cervello» di Roma registra le informazioni in una scheda corrispondente al numero di codice del cittadino.

Il codice fiscale, per ogni contribuente, sarà formato da una serie di quattordici fra lettere e cifre, e verrà composto in questo modo: un primo gruppo di tre lettere costituito da alcune consonanti del cognome, altre tre lettere tratte dal nome di battesimo. Segue un gruppo di cinque, fra cifre e lettere, ricavato dalla data di nascita; altre quattro lettere indicano il comune italiano, o lo Stato di nascita per i cittadini stranieri. L'ultimo carattere serve al cervello come controllo.

Per le società e gli enti il codice è costituito da un insieme di nove cifre, di cui le prime otto rappresentano il nome della società o dell'ente, e l'ultima (come nel caso precedente) serve di controllo. Secondo gli esperti che l'hanno ideato, questo sistema, oltre a permettere ad ogni contribuente di essere identificato, garantisce anche da tentativi di falsificazione. Sarà impossibile attribuire a qualcun altro dati economici che ci riguardano: un semplice controllo dei documenti di identità renderà impossibile l'inganno.

Chi è già iscritto nei ruoli delle imposte riceverà (entro il 30 giugno, dicono al ministero delle Finanze) il certificato con il numero del codice, e la stessa cosa accadrà a chi percepisce stipendi, o pensioni, dallo Stato, dagli enti locali o da altri enti pubblici. Chi non avrà ricevuto, entro quella data, il numero di codice, potrà chiederlo ad uno dei 363 uffici competenti sparsi in tutta Italia. Potrà presentare la domanda di persona, accompagnata da un documento di identità, oppure potrà spedire per posta la richiesta, con una raccomandata. La firma in questo caso dovrà essere autenticata.

Il controllo fiscale, una volta che l'anagrafe tributaria diventerà pienamente operativa, sarà molto esteso e riguarderà ogni operazione commerciale di qualche rilievo. Infatti il numero di codice fiscale dove essere indicato (e di conseguenza il «cervello» registrerà sulla scheda) in queste operazioni:

— fatture emesse ai sensi delle norme sull'Iva;

— atti da registrare in termine fisso;

— comunicazioni allo schedario generale dei titoli azionari;

— dichiarazioni e denunce presentati agli uffici dipendenti dal ministero delle Finanze, e ad uffici tributari delle Regioni, delle Province e dei Comuni;

— distinte di incasso da presentare in base alle norme sull'imposta per gli spettacoli;

— domande da presentare ad uffici pubblici per concessioni, autorizzazioni o licenze concesse all'esercizio di attività commerciali, agricole o di lavoro autonomo;

— domande di iscrizione nei registri delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura e negli albi, registri ed elenchi per l'esercizio di attività professionali e di altre attività di lavoro autonomo;

— titoli di pagamento emessi dalle amministrazioni dello Stato e dagli enti locali;

— atti emessi da uffici pubblici riguardanti concessioni, autorizzazioni o licenze connesse all'esercizio di attività commerciali agricole o di lavoro autonomo.

Naturalmente i dati che il «cervello» incamererà, a poco a poco, sono in gran parte delicati e riservati, e per questo motivo sarà studiato un sistema che eviti la fuga di notizie. Solamente il ministro delle Finanze, ed il direttore generale delle imposte dirette potranno consultare liberamente lo schedario. I funzionari incaricati di indagini, e i dirigenti dei singoli uffici distrettuali potranno avere accesso solamente ai dati della sezione di loro competenza. Il «cervello» comincerà a lavorare, secondo le previsioni, il 1° ottobre di quest'anno, anche se per un funzionamento a pieno regime bisognerà attendere ancora qualche tempo: forse pochi mesi, forse di più.

Marco Tosatti

TORINO: per lei una bimba uccisa

Delitto ieri sera a Torino, alle Vallette. Nella camera da letto di Carmela Ciioli (nella foto) un amico della donna ha litigato con uno sfruttatore che voleva riprenderla con sé. Ha sparato al rivale e ha colpito a morte Rita, la sorellastra dodicenne della donna contesa. L'omicida è stato identificato stamane dalla polizia: è ricercato (Serv. e altre foto a p. 4)

Questa notte a Genova

TRE MORTI NELLE FIAMME: parroco, madre e il viceparroco

Le tre vittime: don Antonio Acciai, la madre Emma Bacciarini, don Orazio Chiapporo

CORRISPONDENTE

Genova, 5 aprile.

Tragedia questa notte a Genova. Nella sacrestia della chiesa di Nostra Signora della Provvidenza, in via Vesuvio, è scoppiato un incendio che purtroppo ha ucciso tre persone: il parroco don Antonio Acciai, uno dei più noti sacerdoti genovesi, sua madre Emma Bracciaiini, di 74 anni, ed il vice-parroco don Orazio Chiapporo, di 28 anni. Lievemente feriti sono rimasti il padre di don Acciai, Giuseppe, di 77 anni e la sorella Giovanna, di 41.

Alle 3.20 il centralino della caserma dei vigili del fuoco ha ricevuto la prima telefonata, quella di un guardiano notturno: «*Fate presto, correte, sta bruciando la chiesa di via Vesuvio*». Altre telefonate sono giunte nel giro di pochi minuti ancora ai pompieri, alla polizia, ai carabinieri. Le forze dell'ordine, a causa della conformazione delle strade che conducono in via Vesuvio, hanno impiegato più del tempo normale per raggiungere il luogo dell'incendio.

Gli abitanti del quartiere (nella zona alta della città sopra la stazione Principe) erano già accorsi in massa per salvare il loro parroco. Ma invano: don Acciai e la madre, quando i soccorritori sono riusciti ad entrare nell'appartamento sopra la chiesa, erano morti asfissiati; don Chiapporo, invece, dava ancora deboli segni di vita, per cui è stato adagiato su una macchina, che è partita a forte velocità per l'ospedale, ma è spirato dopo che l'auto aveva percorso poche centinaia di metri.

Particolarmente drammatico è stato il salvataggio di Giovanna Acciai, la sorella del parroco: «*Ho sentito gridare dalla canonica* — ha dichiarato Renato Esposito, un tassista che abita poco distante e che era accorso assieme ad altri — *ed ho visto una donna agitarsi alla finestra. Era la sorella del parroco. Non si vedeva quasi niente, era ancora notte fonda, c'era un fumo terribile. Ho chiamato altri, abbiamo fatto una specie di cordata, attraverso la grondaia siamo riusciti ad arrivare alla finestra, abbiamo preso Giovanna Acciai e l'abbiamo portata a terra*».

Giuseppe Acciai, il padre, è riuscito invece a calarsi dalla finestra grazie a una corda, mentre le fiamme all'interno della chiesa e della canonica continuavano a divampare. Ha riportato qualche lieve escoriazione e piccole bruciature, ma non ha accettato di farsi trasportare in ospedale. Ha voluto rimanere nella chiesa semidistrutta, la chiesa di suo figlio, ed è rimasto seduto per terra con la testa fra le mani. «*Per me è finito* — ha detto sommessamente —. *Ho perso mia moglie e mio figlio, le due persone più care che avevo*». «*Ora* — ha aggiunto rivolto ai soccorritori — *non pensate a me, pensate a salvare le cose di mio figlio, che almeno mi resti qualche ricordo di lui*».

Frattanto, tre squadre di vigili del fuoco, guidate dal comandante Sciré, avevano attaccato con potenti getti d'acqua le fiamme. Queste hanno gravemente danneggiato la chiesa e praticamente distrutto gran parte dei locali attigui e soprastanti, dove si trovavano la sacrestia e l'abitazione del parroco.

In un primo momento si è pensato che l'incendio fosse dovuto ad un guasto alla caldaia dell'impianto di riscaldamento, ma l'ipotesi è stata scartata quando i vigili del fuoco, dopo aver domato le fiamme, hanno accertato che tutto era in ordine; è stata pure scartata l'ipotesi di un corto circuito. Più probabile invece, anche se non ve n'è ancora la certezza, che l'incendio sia stato provocato da un mozzicone di sigaretta lasciato inavvertitamente cadere nella sacrestia, dove in questi giorni don Acciai aveva promosso la raccolta di carta straccia e di giornali vecchi. Ne erano stati messi insieme parecchi quintali, che domani un camion avrebbe dovuto trasportare ad una cartiera. Con il ricavato della vendita don Acciai ed i giovani parrocchiani, che lo seguivano nella sua opera di apostolato, intendevano aiutare le famiglie bisognose del quartiere.

L'attività pastorale di don Acciai era intensissima e per questo era amato come un fratello dai suoi parrocchiani. Era stato lui a volere una nuova chiesa di Nostra Signora della Provvidenza, quando — una decina di anni fa — era ritornato in via Vesuvio come parroco. Una chiesa moderna, di avanguardia, come alcuni l'avevano definita. Così come un sacerdote moderno e di avanguardia era considerato don Acciai: andava a celebrare la messa nei cantieri edili del quartiere, per certe sue prese di posizione si era talvolta scontrato con l'arcivescovo, come, ad esempio, al tempo dei fatti di Oregina; ma, nonostante certe discordanze di vedute, don Acciai era sempre rimasto nell'ortodossia della Curia.

«*Un prete così non ce lo manderanno mai più*» ha detto un giovane parrocchiano durante la visita che il cardinale Siri ha compiuto in mattinata alla chiesa. E l'affetto e la stima che i fedeli di Nostra Signora della Provvidenza avevano per il loro parroco è testimoniata dal fatto che essi vogliono che i funerali vengano celebrati a spese degli abitanti della zona, come ultimo atto di omaggio al loro pastore. I funerali avranno luogo nella stessa parrocchia, se si riuscirà a renderla agibile in tempo, domenica o al più tardi lunedì mattina.

Giorgio Bidone

TORINO
Delitto Magliacani

La figlia di Franca Ballerini affidata al nonno paterno (pag. 4)

L'AUSTERITÀ CONTINUA

Un'altra domenica soltanto per i pari

ROMA, 5 aprile.

(n. s.) Molti speravano che questa domenica finisse anche la mini austerity, ma sinora il governo non ha dato alcuna disposizione in proposito. Dopodomani, quindi, potranno circolare soltanto le auto con la targa pari.

La presidenza del Consiglio vuole mantenere la scelta politica fatta nella fase più acuta della crisi petrolifera e intende proseguire l'esperimento delle targhe alternate sino alla fine di questo mese.

Le festività infrasettimanali saranno invece di «libera uscita» per tutti. Si potrà cioè circolare a Pasqua (14 aprile), Pasquetta (15 aprile), il 25 aprile (Festa della Liberazione) e il primo maggio (Festa del Lavoro).

Tante monete da 5 e da 10 lire

Roma, 5 aprile.

La crisi delle monetine sta per finire. Questa, almeno, è la promessa del direttore della Zecca, dottor Giovanni Pinzarrone. Intervistato da una agenzia di stampa (l'Asca), ha dichiarato: «La produzione della Zecca nel 1973 è stata di 274 milioni 445 mila pezzi, 92 milioni in più del '72. In particolare sono stati coniati 28 milioni 800 mila pezzi da 5 lire (18 milioni 400 mila nel '72) e 145 milioni 800 mila monetine da 10 lire (61 milioni 200 mila nel '72)».

Risulta quindi che soltanto per le 5 e le 10 lire la coniazione è aumentata di oltre 97 milioni. In tal modo risulterebbe diminuita di 5 milioni di pezzi la produzione delle altre monete.

Le dichiarazioni del dottor Pinzarrone, però, difficilmente riusciranno a scuotere lo scetticismo degli italiani che non dimenticano le reiterate dichiarazioni, sempre di tono ottimistico, fatte negli anni scorsi e soprattutto nei momenti di più acuta carenza degli spiccioli.

n. s.

Che tempo farà

PREVISIONI — Nuvolosità irregolare: dal tardo pomeriggio accentuazione della nuvolosità con possibilità di precipitazioni.

TEMPERATURA — In lieve diminuzione.

(Ansa Roma)

Torino: +9 (alle ore 13)

Concorso "Stampa Sera,,

Commessa dei "baby,,

LA COMMESSA IDEALE '74

Referendum per Piemonte, Valle d'Aosta e Riviera di Ponente

Voto per ____________________

In servizio presso ____________________

____

Via ____________ N. ______

Città ____________________

Provincia ____________________

I tagliandi dovranno essere inviati a STAMPA SERA, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino. Potranno anche essere riuniti più tagliandi in una sola busta. La consegna potrà anche essere effettuata a mano presso la sede di STAMPA SERA (Torino, via Marenco 32), presso il Salone La Stampa (Torino, via Roma 80), o presso le Redazioni locali di STAMPA SERA.

«Carissima "Stampa Sera", io vi scrivo per esprimere la mia simpatia per la più bella, simpatica e brava commessa, Caterina Noello. Lei vuole bene ai bambini e ci sa consigliare per i piccoli regalini, che nelle varie occasioni dell'anno si fanno alla mamma.

«Oltre a saper consigliare, lei ci fa sempre uno sconticino perché sa che i nostri risparmi sono sempre miseri. Perché non venite a farle una foto per pubblicarla su "Stampa Sera"; è tanto bello ed io e i miei amici saremo contenti di vederla pubblicata. In fondo ne avete fotografate tante, potete anche fotografare la nostra simpatia.

«Speriamo vivamente che ella vinca, perché se lo merita. Cari saluti da Enrico Boccalatte e amici».

Portiamo la lettera a Caterina Noello. La legge attenta con un sorriso che si fa sempre più largo, quando arriva alla firma esclama: «*Ecco che cos'era la sorpresa*». «*Qualche giorno fa* — spiega — *Enrico è venuto da me e con aria maliziosa mi ha detto che lui e i suoi amici mi avevano preparato una bella sorpresa*».

Caterina Noello ha 22 anni e da sette è commessa alla gioielleria Demaglio di corso Giulio Cesare 150. Fin da bambina ha pensato di fare questo mestiere; infatti, durante le vacanze estive che passava in campagna con il fratellino, il gioco preferito era quello di «vendere».

Il gioco è diventato lavoro quando a 15 anni, subito dopo la licenza media, è stata assunta nella gioielleria. «*I primi tempi sono stati difficili*» riconosce Caterina. Ma oggi è tale la sua passione per questo lavoro, che non lo cambierebbe con nessun altro.

Con i clienti Caterina usa la psicologia: «*Cerco di sapere chi è il destinatario, qualcosa del suo carattere e per quale scopo viene fatto il regalo; infine quanto può spendere il cliente. So ho tutti questi elementi quasi sempre riesco a dare l'oggetto giusto*».

I bambini sono i clienti che preferisce, gli unici con i quali non perde mai la pazienza: «*Vengono da me per fare il regalino alla mamma, al papà o alla nonna; ma ovviamente le loro finanze sono limitate e la ricerca dell'oggetto che costi poco, ma che non faccia far loro brutta figura è lunga e laboriosa. Ma parlare con i bambini è tanto affascinante che non perderei la pazienza nemmeno se dovessi impiegare un'intera giornata a servirne uno solo*».

E i bambini vogliono farsi servire solo da lei «*forse perché io li tratto come i grandi, non mi sognerei mai di tralasciare un bambino per servire un adulto e poi sono i clienti che mi danno più soddisfazioni, con loro anche quando sono stanca ritrovo l'entusiasmo*». a. v.

Caterina Noello, la commessa cara ai bambini

Arrestati a Milano

Paga oppure prendiamo i tuoi figli

Milano, 5 aprile.

Due ricattatori, che avevano tentato di estorcere 20 milioni a un professionista milanese minacciandolo, altrimenti, di «uccidergli i figli», sono stati catturati, dopo un conflitto a fuoco, dai carabinieri a Porta Genova.

Sparando all'impazzata, i banditi erano riusciti, in un primo tempo, a coprirsi la fuga ma, dopo un inseguimento, sono stati bloccati da militi della compagnia Monforte e costretti ad arrendersi. Due di essi sono stati presi, il terzo è riuscito a dileguarsi, ma è braccato.

La lettera minatoria era giunta ieri pomeriggio ad un ingegnere, sposato e padre di due figli, del quale la polizia non ha rivelato il nome. Il professionista, ovviamente scosso dalla minaccia, aveva consegnato la lettera ai carabinieri, che gli avevano consigliato di fingere di cedere al ricatto.

All'ora indicata, l'ingegnere si è recato a Porta Genova, davanti allo stabile numero tre, dove i banditi avrebbero dovuto ritirare il pacco con i venti milioni, che il professionista doveva lasciare sul marciapiedi.

Carabinieri in borghese avevano predisposto una trappola ad una cinquantina di metri dallo stabile. Appena l'ingegnere ha lasciato il pacco (nel quale, sotto a uno strato di banconote, c'erano vecchi giornali), una «Mini» con tre individui a bordo si è accostata al marciapiede.

E' stato a questo punto che i carabinieri hanno intimato l'alt ai banditi. Per tutta risposta, dall'auto è partita una raffica di proiettili.

I militi hanno risposto al fuoco, mentre la «Mini» si allontanava velocemente in direzione di corso di Porta Ticinese. Una «gazzella» è riuscita a tallonare i fuggitivi ed a bloccarli. Davanti ai mitra spianati dei carabinieri, ai banditi non è rimasto che arrendersi. e. b.

Rachele Torri interrogata stamane a Catanzaro

La zia difende Valpreda

Imputata di falsa testimonianza, ha risposto calma al presidente - Si è risentita però con un avvocato, per il tono che ha usato nel fare una domanda: "Sono una povera donna, non sono mica un cane" - Prima di lei, era stato il turno di Roberto Gargamelli, accusato di aver messo la bomba nella banca dove lavora suo padre - Domani il capo della Squadra politica romana

DALL'INVIATO

Catanzaro, 5 aprile.

Roberto Gargamelli e Rachele Torri, la zia di Valpreda, sono stati protagonisti dell'udienza di stamane al processo in Assise. Assente Merlino, che ieri sera ha inviato un telegramma, letto in aula da uno dei suoi avvocati, Mandolari («Impossibilitato viaggiare postumi influenza, consento prosecuzione mia assenza avvalendomi facoltà di non rispondere. Conto intervenire appena possibile. Confermo fiducia ai miei difensori. Con osservanza Mario Merlino»), domani si comincerà con i testimoni. E ne arriveranno subito due molto importanti: Bonaventura Provenza, capo della squadra politica della questura di Roma all'epoca dei fatti e Antonio Salvella, uno dei suoi vice. Si prevede un'udienza molto tesa.

Veniamo a stamane. Si comincia con Gargamelli. Ieri l'imputato aveva risposto alle domande del presidente, ora tocca al pubblico ministero. Il dott. Lombardi inizia chiedendo che la Corte disponga la richiesta alla questura di Roma di due verbali di interrogatorio del Gargamelli scomparsi dagli atti. «In uno di essi — dice il p.m. — il Gargamelli avrebbe affermato che Valpreda era febbricitante già alla vigilia della sua partenza da Roma. Vorrei sapere se in proposito gli venne rivolta una precisa domanda».

GARGAMELLI — *Mi fu chiesto quando avevo visto Valpreda per l'ultima volta. Risposi che l'avevo incontrato la sera del 10 in piazza Ss. Apostoli. Fui io ad aggiungere che stava poco bene.*

P.M. — Vorrei sapere dall'imputato se la sera del 12 dicembre si incontrò con Angelo Fascetti *(l'anarchico Fascetti avrebbe affermato di essersi incontrato con lui la sera del 12 dicembre, in quell'occasione parlarono degli attentati e Gargamelli non disse che nella Banca Nazionale del Lavoro, dove era scoppiata una bomba, lavorava suo padre, n.d.r.).*

GARGAMELLI — *No, la sera del 12 dicembre non ho incontrato né Fascetti né altri. Non andai al circolo «22 marzo», rimasi a casa.*

Si passa all'alibi. Gargamelli afferma che il pomeriggio del 12 dicembre, dalle 15 fin verso le 17, aiutò un amico a sostituire la forcella della sua moto. L'amico Claudio Fattinnanzi, che aiuta padre e madre nella conduzione di un negozio di alimentari, conferma: «Quel giorno arrivai più tardi al negozio, che viene aperto alle 16,15, e ricordo che mia madre mi sgridò per il ritardo». *(Dagli atti). Anche la madre ricorda e conferma. Nel suo interrogatorio Claudio Fattinnanzi aggiunse un particolare. Disse di ricordare che quel pomeriggio videro un elicottero sorvolare la piazza Re di Roma dove stavano riparando la moto. Il p.m. chiede all'imputato se anch'egli ricorda l'episodio.*

GARGAMELLI — *Sì, l'elicottero fece due giri sopra di noi. Dissi a Claudio che pensavo fosse della polizia stradale. Erano le 16,45.*

P.M. — Come mai è così sicuro dell'ora?

GARGAMELLI — *Guardai l'orologio.*

Anche per il Gargamelli, come per Valpreda, si è stato un confronto «all'americana». Un dipendente della Banca Nazionale del Lavoro, Vittorio Antonelli, che la mattina del 12 dicembre si trovava nel sottopassaggio dove scoppiò la bomba, dopo aver dichiarato in un primo interrogatorio di non aver rilevato «nulla di anormale» nel corso della mattinata, aggiunse successivamente di aver notato, mentre era intento ad eseguire lavori di pulizia, nel sottopassaggio della Banca, un giovane sui vent'anni con i capelli castani scuri molto lunghi con barba, baffi e basettoni. Ciò che lo colpì maggiormente nel giovane fu la foggia dei capelli e della barba. Gli venne mostrata una foto del Gargamelli ed egli lo riconobbe. Si procedette in seguito ad un confronto all'americana che però dette esito negativo.

Ora il p.m. rivolge in proposito alcune domande all'imputato. Anzitutto sulla foggia dei capelli. «Il Gargamelli al momento li ha molto lunghi. Come erano all'epoca dei fatti?».

«Molto più corti» risponde l'imputato.

«Aveva la barba?» (La domanda è di un difensore).

GARGAMELLI — *Me la sono fatta crescere soltanto verso la fine del '72.*

Si passa ad un altro argomento.

P.M. — Borghese afferma che in una riunione avvenuta nel circolo «22 Marzo» si parlò di attentati. Bagnoli dice che Gargamelli era presente. Vorrei sapere qualcosa in proposito dall'imputato.

GARGAMELLI — *Escludo che nel nostro circolo si sia mai parlato di attentati.*

Interviene il presidente: «Il giorno dell'attentato suo padre era in banca a lavorare?».

GARGAMELLI — *Sì, era in banca. Anzi, la sera, tornando a casa, mi disse che era passato nel sottopassaggio dove era stata collocata la bomba appena un minuto prima dell'esplosione.*

Concluso l'interrogatorio di Gargamelli, il presidente chiama Rachele Torri, la zia di Valpreda, accusata di falsa testimonianza. Com'è noto, Rachele Torri sostiene che Valpreda trascorse il pomeriggio del 12 dicembre a letto con la febbre.

PRESIDENTE — Lei fu interrogata per la prima volta il 17 dicembre, a Milano, dal giudice Paolillo. Lei sapeva perché suo nipote era stato arrestato?

RACHELE TORRI — *Sì, era stata la polizia a dirmelo. Vennero a casa mia in tre, la sera del 15 dicembre, per dirmi che mio nipote era stato fermato.*

PRESIDENTE — Ma le dissero per quale motivo?

RACHELE TORRI — *No. Io chiesi il motivo e mi fu risposto:* «A carico di suo nipote non c'è niente», «*Perché allora l'avete fermato?*» *aggiunsi io. E loro:* «Sa, signora, il nostro compito è ingrato; ma siamo i rappresentanti della giustizia».

PRESIDENTE — In quell'occasione ricorda se disse ai poliziotti che suo nipote era stato prima a casa sua ammalato e poi a casa dai nonni?

RACHELE TORRI — *Non ricordo esattamente se feci cenno al fatto che Pietro era stato ammalato a casa mia e poi dai nonni. Può darsi che ne abbia fatto cenno, o forse no. La malattia di Pietro, del resto, non era grave.*

PRESIDENTE — Dopo la perquisizione portarono via qualcosa?

RACHELE TORRI — *Hanno portato via un foglietto di carta, su cui erano segnati indirizzi di banche. Almeno così mi dissero. Il foglietto me lo fecero vedere appena; non so neppure se era scritto a mano oppure a macchina.*

PRESIDENTE — Fu redatto un verbale, le diedero una ricevuta?

RACHELE TORRI — *Niente di niente.*

Interviene, per la parte civile, l'avv. Azzariti. Vuol sapere tutto del cappotto che la sera del 12 dicembre Rachele Torri andò a prendere a casa dei genitori di Valpreda: «Andò a prenderlo di sua iniziativo o glielo chiese suo nipote?».

RACHELE TORRI — *Quel cappotto glie l'aveva promesso la madre. Quando arrivò da Roma con quella roba che non so neppure come chiamare, tutta sporca, ho creduto opportuno che si presentasse al giudice in un modo più decoroso e allora decisi di andare a prendere il cappotto.*

AVV. AZZARITI — Dopo la prima visita della polizia del 15 dicembre, parlò con qualcuno?

Rachele Torri non capisce bene la domanda. L'avvocato alza la voce e il microfono l'amplifica enormemente e diventa quasi un urlo. Rachele Torri si gira verso di lui: «Mi pare che dovrebbe usare un altro tono».

Il presidente Zeuli con la consueta abilità cerca di tranquillizzare la vecchia signora: «Sa, gli avvocati spesso per la malattia professionale alzano la voce. Sia calma...».

Rachele Torri si sente offesa e protesta ancora un po': «Sono una povera donna, non sono mica un cane». *Comunque spiega di non aver parlato con nessuno quella mattina e di essere uscita di casa soltanto nel pomeriggio per andare a trovare la sorella (cioè la nonna di Valpreda):* «Al ritorno trovai ad attendermi Panesso».

Riprende l'avv. Azzariti, con voce sempre altissima: «Perché non parlò...». *E Rachele Torri:* «Guardi, signor presidente, che quello non la smette di gridare. Io riprendo un po'». *Finalmente, Azzariti riesce ad abbassare il tono e conclude la frase:* «Perché non parlò con suo nipote o con altri?».

RACHELE TORRI — *Mi pare che non fosse il caso di affiggere dei manifesti.*

Ancora una domanda «cattiva» della parte civile: «Perché non disse al giudice Paolillo, al quale si presentò spontaneamente per raccontare tutti i movimenti di suo nipote — sono parole sue, signora —, della telefonata che suo nipote le fece la mattina del sabato, quando recatosi in tribunale non trovò il giudice Amati? In quella telefonata, se non sbaglio, Valpreda le disse che l'appuntamento con il giudice era rinviato al lunedì mattina e che, nel frattempo, lui sarebbe andato a trovare i nonni e poi un'amica».

RACHELE TORRI: «*Può darsi che non me lo sia ricordato*».

Mentre scriviamo, il processo continua.

Piero Gasco

SANREMO - La difesa per i soldi del Casinò

"Vittime di una congiura e non politici corrotti,,

CORRISPONDENTE

Sanremo, 5 aprile.

Il «dossier» Ata che ha portato sul banco degli imputati l'ex sindaco di Sanremo, avv. Francesco Viale, ed altri sette ex uomini politici della Riviera dei Fiori non sarebbe altro che un cumulo di menzogne, il frutto di una congiura per «silurare» gli amministratori che detenevano il potere negli anni 1968-69 a beneficio dei loro rivali.

Questa, in sintesi, l'eco di voci che da tre giorni viene sollevata nell'aula del tribunale di Sanremo dai difensori degli imputati. Al microfono si sono succeduti già gli avvocati Falloni, Boscetto, Ferraro, Mura, Meiffret, Giovanni Moreno, De Michelis, Muratore, Ricci e Zaccone. Oggi tocca a Faila e Monteverde, il legale che assiste il petroliere Garrone.

Per tutti gli imputati, accusati di concussione, corruzione, millantato credito, hanno chiesto l'assoluzione più ampia. Nessuno di loro, contrariamente a quanto asserisce l'avvocato Luigi Bertolini nel suo esplosivo dossier, avrebbe mai percepito soldi dal casinò per finanziare il proprio partito o a titolo personale in cambio della loro protezione politica.

«Se a Sanremo negli Anni 60 corruzione e amoralità c'è stata — ha detto per tutti l'avv. Falloni — l'ex sindaco e tutti gli altri suoi amici che oggi sono alla sbarra non c'entrano. I colpevoli, se colpevoli ci sono, sono fuori, liberi, immuni da ogni critica».

Questa sembra essere anche la tesi degli ultimi due oratori. Al termine delle loro requisitorie di difesa l'udienza sarà sospesa e riprenderà lunedì prossimo per le eventuali repliche del p.m. Nel pomeriggio, salvo contrattempi, i giudici entreranno in camera di consiglio: la sentenza è prevista per la sera.

Il p.m. dott. Gagliano al termine della sua requisitoria, accettando la versione fornita dall'ex gestore del casinò, ha chiesto per i sette imputati complessivamente 30 anni di reclusione.

Roberto Basso

Bergamo: precipita aereo turistico

Un morto e un ferito

BERGAMO, 5 aprile.

Un aereo da turismo biposto è precipitato stamani sulle montagne bergamasche, in località Spiazzi di Boario, a quota 1200. Alcuni abitanti della zona hanno visto l'apparecchio perdere improvvisamente quota e schiantarsi poco distante da un albergo.

Quando sono giunti i primi soccorritori, per uno dei piloti non c'era più niente da fare. Era rimasto imprigionato nell'aereo in fiamme. L'altro, è stato estratto ancora in vita e trasportato all'ospedale di Clusone. Le sue condizioni sono gravissime.

Nè il morto nè il ferito sono stati finora identificati.

È diventata sceriffa per mancanza di uomini

Como, 5 aprile.

Ha dovuto diventare vigile del proprio paese perché nessun uomo se l'era sentita di indossare la divisa. E' accaduto a Musso, un paesino sul lago di Como, a due passi dal punto dove nella primavera del 1945 venne catturato e giustiziato dai partigiani Mussolini.

La donna vigile è Maria Dell'Era, qualche anno più dei trenta, una bella bruna che è anche la parrucchiera del paese. Fa tanto bene il suo mestiere che ora l'hanno battezzata la «sceriffa» del Lario. «E' inflessibile — dicono — ha multato persino il suo fidanzato». Deve essere stata però un po' troppo pesante perché da allora non lo ha più rivisto.

Concluso a Sanremo il concorso di bellezza

Costa come uno spider il cane più bello del '74

Sanremo, 5 aprile.

Grande affermazione degli allevatori italiani alla 35ª Esposizione internazionale canina di Sanremo. I trofei più prestigiosi, contrariamente alle previsioni della vigilia, che davano favoriti francesi ed inglesi, sono stati vinti da cani «made in Italy».

«Cripsey», uno stupendo fox terrier dell'allevamento «Benelli-Dondina» di Calenzano (Firenze) si è aggiudicato il «Challenge Colombo». Una giuria di esperti di 10 nazioni lo ha definito il più bel cane, in senso assoluto, dell'anno. La coppa «Mediterraneo» riservata al miglior gruppo dell'esposizione è stata vinta dai collies dell'allevamento del Narciso, di Luciano Bernini, Milano. Il prezzo di questi campioni è vertiginoso, di poco inferiore a quello di una fuoriserie: dai 2 ai 3 milioni e mezzo. Tra cibo, vitamine, parcelle del veterinario, iniezioni contro l'epatite infettiva e il cimurro, guinzagli, museruole, completini per l'inverno e l'estate, lozioni rigeneranti del pelo, applicazioni antipruriginose, deodorante, shampoo e tasse varie costano poi mediamente 1500-2000 lire al giorno.

Possedere un bel cane, in regola con il pedigree, sta diventando sempre più un lusso, un privilegio per pochi. Avere un alano o un basset hound oggi equivale ad avere una vecchia Ferrari. Negli ultimi tre anni il prezzo dei cuccioli ha registrato aumenti anche del 100-150 per cento. C'è già chi acquista campioni a quattro zampe appena nati per fare un buon investimento, proprio come succede per i quadri.

Un cocker Spaniel (champagne o nero) di 3 mesi, il cane più popolare nelle case con bambini, costa dalle 70 alle 100 mila lire. r. b.

Scappa con l'auto del guidatore che l'ha ospitato

ALESSANDRIA, 5 aprile.

(e.c.) Una rapina, con parecchi punti oscuri, è stata denunciata stamattina ai carabinieri di Alessandria dal cameriere Severino Sgolfo, 41 anni, abitante a Tortona.

Lo Sgolfo si dirigeva appunto a Tortona, alla guida della sua «1500», quando, nei pressi dello stabilimento Paglieri, si è fermato per dare un passaggio a un autostoppista, un giovane sui vent'anni. Giunti in sobborgo Spinetta, il passeggero gli ha chiesto di svoltare per cortesia in una via laterale e di fermarsi un attimo, perché doveva soddisfare urgenti necessità fisiologiche.

Appena l'auto si è fermata, il giovane è balzato addosso al cameriere. Severino Sgolfo è riuscito a sfilare le chiavi dal cruscotto ed a scappare. Fatti pochi metri, è stato raggiunto dallo sconosciuto che lo ha tempestato di pugni. Lo Sgolfo è rimasto a terra e l'autostoppista, tornato sulla «1500», è riuscito a metterla in moto collegando i fili dell'accensione. Poi si è allontanato senza lasciare tracce.

Lo Sgolfo ha chiesto un passaggio a un automobilista e, giunto ad Alessandria, si è fatto medicare al pronto soccorso dell'ospedale.

Il KUWAIT è un immenso cantiere

Miracolo nel deserto

DALL'INVIATO
Kuwait, aprile.

Dal deserto arabico spuntano pomodori, cetrioli, melanzane, crescono mini-foreste d'alberi stenterelli, lunghe file di tamerici e piccole conifere che sono l'orgoglio dei kuwaitiani. E' un «miracolo» del petrolio, come i miliardi che fioccano in abbondanza su questo sceiccato del Golfo, come le città che sorgono dal deserto, come le centinaia di migliaia di automobili americane con cambio automatico e aria condizionata che hanno sostituito i cammelli. I beduini, gli uomini costruiti con la sabbia e il vento del deserto, sono diventati tassisti spericolati, astuti commercianti, impiegati, funzionari.

Nel «cantiere» Kuwait si costruiscono case e porti, scuole e ospedali, strade e aeroporti, acquedotti e centrali elettriche, pipelines e industrie. E «si costruisce» anche un'agricoltura sperimentale, da laboratorio. Il terreno sabbioso, anche del deserto non è adatto alle coltivazioni, ma non importa: il ministero dei Lavori Pubblici (non esiste il ministero dell'Agricoltura, sarebbe ridicolo, almeno per adesso), ha impiantato tre centri sperimentali. Qui si fanno prove di agricoltura senza terreno, con il sistema idroponico: si costruiscono canaletti di cemento, si riempiono di sabbia, torba, fertilizzanti chimici, si fa scorrere l'acqua. E in questi canaletti sbucano quei prodotti dell'orto che per otto mesi all'anno compaiono sulle tavole dei kuwaitiani.

Il «miracolo» dei pomodori è possibile grazie a un altro «miracolo», quello dell'acqua. In questa landa desertica non esiste una sorgente d'acqua dolce, fino a pochi decenni fa, l'acqua veniva trasportata da Bahrain, dall'Irak e da altre terre più fortunate e fertili. Ma grazie ai miliardi del petrolio, anche il problema dell'acqua è stato risolto. Da una ventina d'anni si filtra l'acqua del mare, c'è un gigantesco impianto di desalinizzazione con una capacità giornaliera di 10 milioni di litri, altri due sono in costruzione (valore 10 miliardi di lire ciascuno).

Il panorama di Kuwait è costellato da una serie di torri-serbatoi, di guglie, di enormi funghi metallici che sono più numerosi dei minareti, ma gli impianti non coprono ancora il fabbisogno della città. Lunghe file di camion-cisterna girano ogni mattina per Al Kuwait a rifornire d'acqua le case.

Il sottosegretario Mohamed Ali al Hamad si dice sicuro che «entro il 1975 tutte le case del Kuwait riceveranno direttamente dalle centrali l'acqua con un sistema di condutture». E ci sarà acqua in abbondanza, oltre che per gli usi domestici, anche per l'irrigazione e gli impianti industriali appena una ditta italiana, la Marchetti-Dori di Roma, avrà ultimato i 50 chilometri di condutture che vanno a pescare acqua salmastra da una sorgente nel deserto, quasi al confine con l'Irak, nella zona di Shaguya per convogliarla a Sulaibiya, presso la capitale dove entrerà in funzione un'altra centrale di depurazione. L'opera, realizzata da maestranze arabe guidate da un team di una dozzina di tecnici italiani, ha richiesto uno stanziamento di 6-7 miliardi e dovrebbe essere terminata entro giugno.

In Kuwait sta operando anche un'altra impresa italiana, la Sadelmi-Cogepi di Milano, che realizza l'elettrificazione e gli allacciamenti telefonici a Rikkan City, un nuovo centro di 2230 abitazioni realizzato dal governo per dare una casa nuova ai kuwaitiani e ai beduini. Gli alloggi sono pronti già dall'anno scorso, ma non sono ancora abitabili perché i progettisti non avevano predisposto le strade, le condutture e le altre infrastrutture. Così adesso è tutto per aria, si lavora freneticamente intorno a questo blocco di centinaia e centinaia di case, tutte eguali, tutte allineate, tutte colorate nello stesso modo in una visione allucinante ai margini del deserto.

Sono quindicimila le abitazioni in costruzione per i progetti di edilizia popolare, la sfida forse più importante lanciata dal governo per legare alla terra e a un'entità statale i superstiti discendenti dei nomadi del deserto.

Acquedotti, elettrificazione, case: ma il tumultuoso sviluppo del Kuwait conta su numerose altre «voci». Sono iniziati i lavori di ampliamento del porto, che sarà il più grande del Golfo, nell'ultimo anno sono stati costruiti 118 chilometri di strade larghe dieci metri, è già progettata una autostrada lunga 77 km fino al confine con l'Arabia Saudita, entro cinque anni sarà pronto il nuovo aeroporto — 60 miliardi di preventivo —, e la stessa cifra è stata stanziata per gli ospedali. Altri 24 miliardi saranno spesi per la nuova sede dell'Assemblea, 20 per il centro radio e tv.

Tutto il Kuwait è un immenso cantiere, la capitale si espande continuamente, rosicchia spazio al deserto. Francesi, tedeschi, giapponesi, inglesi, americani, jugoslavi sono calati qui in forze con le loro industrie, con i loro tecnici. L'Italia, invece, è quasi assente. L'Eni non ha trovato spazio nell'estrazione del petrolio, la Snam parteciperà alla costruzione di una raffineria, la Breda e l'Ansaldo hanno presentato progetti e preventivi per una grande stazione elettrica.

Ma non solo le grandi industrie sono assenti, quasi totalmente, in questo ricco mercato, abbiamo mancato l'appuntamento anche nel settore commerciale. La nostra mini-ambasciata (da mesi manca persino l'ambasciatore) è affidata a due funzionari, il cancelliere Lugarò e l'addetto commerciale Bartoloni, che fanno il poco che possono per segnalare in Italia le nuove possibilità industriali e commerciali, ma si trovano già in difficoltà nell'ordinaria amministrazione nei confronti delle altre ambasciate che a Kuwait sono presenti con staff ben più agguerriti.

«Abbiamo perso l'autobus della televisioni a colori — mi dice l'addetto commerciale Bartoloni — è l'articolo boom in questo momento, se ne vendono a centinaia al giorno. Abbiamo segnalato in Italia questa possibilità, ma i nostri costruttori hanno risposto che ancora non erano pronti: e qui sono andate a ruba le tv giapponesi e tedesche. E' solo un esempio, che vale per tanti altri settori».

Le esportazioni italiane in Kuwait sono salite dal '69 al '72 da 22 miliardi a 34 miliardi, forse solo grazie all'aumento del prezzo mondiale dell'oro, elemento base della gioielleria, che costituisce la voce più forte delle nostre vendite. Ma la bilancia commerciale, gravata dai 180 miliardi di uscite per il petrolio, resta fortemente passiva, per noi. In Kuwait mandiamo solo soldi, invece di esportare lavoro, impianti industriali, prodotti commerciali. Salvo poi a inviare, come nelle settimane passate, una missione dell'Imi in tutti i Paesi del Golfo per studiare formule di investimenti dei miliardi arabi in Italia.

Paolo Patruno

Kuwait. La pesca è l'unica attività svolta ancora oggi con metodi vecchi di secoli in un Paese ultramoderno

MOSTRE D'ARTE

Galvano pittore filosofo

Chi dipinge e nello stesso tempo fa professione di critico d'arte si rivela molto spesso come un pittore fortemente limitato (per non dire «mancato») o come un critico della domenica, quando non è un «fallimento» in entrambi i settori. Ma non mancano eccezioni, pur essendo piuttosto rare. Quella rappresentata da Albino Galvano — del quale in questi giorni è aperta una «personale» da «Martano» (via Cesare Battisti 3) — è molto interessante per intendere su quale piano le due attività possano svilupparsi e validamente convivere, in edificazione propria ed altrui.

E' quanto si può arguire anche da questa mostra che con i suoi «nodi» — che è un dire ben diverso da una semplice indicazione di «temi» o «motivi» — chiarisce la portata di una ricerca espressiva dettata appunto non da vaghe aspirazioni, ma da un impegno che, forte d'una controllatissima formazione maturata nell'intelligenza d'una cultura pittorica impersonata da Casorati, tendeva a risolvere in valori espressivi l'intimo bisogno d'una verifica estetica che per Galvano era, in fondo, il corrispondente della speculazione filosofica: altra dottrina con la quale l'artista ha dimestichezza non dilettantistica, insegnandone la materia nei licei torinesi da circa un quarantennio.

Non per caso vien da pensare. Perché nulla può sembrare più logico che lo sviluppo sul piano della vocazione pittorica, dei dati che Galvano poteva concepire nella struttura stessa della sua prospettiva estetica, ben cosciente che «mestiere» ed «ispirazione» — da non confondersi, quest'ultima, con la falsa-ispirazione intesa come evasione sentimentale — per lui non dovevano essere separabili; tant'è che nel rispondere ad una domanda, anni fa, egli stesso aveva affermato: «*Non credo alla opposizione tra contemplazione ed azione. L'uomo è "faber" nella misura in cui è "sapiens"*».

Rinunciando a risalire oltre l'inizio degli Anni Sessanta, la nuova esposizione di Galvano giunge a buon punto a metterne a fuoco — al di là delle più remote esperienze raffigurative e delle più tese ricerche in direzione d'una pittura di «immagini», quale fu, ad esempio, il suo modello di sviluppo al tempo della adesione al Movimento Arte Concreta — gli esiti più recenti. In questi emozione e fantasia hanno nutrito i valori materici e gestuali dei «Fiori», con i loro gustosi anticipi d'un revival Liberty, mentre all'ombra delle emblematiche «Bandiere» maturava quella libertà della memoria che si scioglie nelle corsive modulazioni dello spazio operate dai «Nastri».

Questi, in ogni caso, appaiono anche maggiormente legati ai dettati grafici d'una cultura passata attraverso «quell'inversione del simbolismo nell'astrattismo» (da Galvano stesso indicata come linea filogenetica della sua pittura «non-figurativa»), che nelle recentissime «Composizioni» riaffiora con l'organicità delle sue forme così tese ed essenziali, rispondenti ancora una volta a quella logica interiore che resta come la matrice vera di ogni opera di Galvano.

Claudio Cazzola

Alla galleria «La Triade», (via Cavour 19), Claudio Cazzola, nato a Torino nell'aprile del 1940, ripropone per il terzo anno consecutivo la sua opera nella sua città.

Cazzola stesso ricorda quanto peso abbia avuto per lui la scoperta del segno-forma meditato ma continuamente reinventato da Hartung. L'idea gli nacque di qui, ma la «sigla» cui egli è approdato pare da un lato vecchia di millenni e nuova dall'altro. Pare recare in sé l'impronta stilizzata non si sa se di un'imbarcazione, d'una vela, o di un petalo di fiore: di questo ha la leggerezza che le consente di librarsi per l'aria come forma isolata, ma più spesso significativamente iterata, in un suo spazio-flusso; alle altre fa pensare per la sapienza della struttura. Nuova è invece quella specie di trasformazione d'una immagine in una sorta di elemento «codificato».

Su fondi che non potrebbero esser certo compatti, il segno di Cazzola affiora sotto le calibrate «raschiature», addensando ai bordi gli eccessi di materia che ridisegnano la forma-elementare il cui vario aggregarsi dà vita alle più diverse metafore visive: dalla foresta al mare, sino al «Tragico Golan» dove la luce acquista foschi bagliori di fuoco e di sangue.

Il segno continua ad essere alla base dell'opera di Giò Minola, giovane grafico, designer e pittore torinese che s'è fatto apprezzare anche all'estero come esperto dei problemi di grafica applicata, egli stesso creativamente impegnato avendo fatto parte, dal 1959 al '68 del gruppo «lettriste» di Parigi. La ricchezza di motivazioni che assumono le sue pagine non può non colpire tanto nelle amplissime tele condotte con colori acrilici (con effetti più brillanti) mentre negli inchiostri diluiti delle chine, e pur sostenuti dell'invidiabile fraseggio di quel suo continuo flusso grafico (di cui non è ultima qualità la consumata eleganza), si fa posto alle più preziose sequenze dove più che il tono è però il timbro ad emergere, dominante.

Angelo Dragone

LE NUOVE AVVENTURE DI LAURA STORM

ROMANZO DI LEO CHIOSSO

Un cargo da Manila

III PUNTATA

Sheila Nightyngale, proprio davanti alla grande tenda di velluto che mascherava l'ingresso ai camerini degli artisti, si trovò faccia a faccia con Mario il greco. L'uomo la osservò in silenzio, lei si fermò per un attimo sostenendo quello sguardo, poi passò oltre e sparì.

Steni, che aveva seguito la scena, si chinò verso Laura e pettegolò:

— Vuoi sapere la mia opinione? L'uomo del bar, quello che se ne è andato, è innamorato di quella donna, ma lei non ci sta e preferisce quell'altro. Hai idea di chi possa essere?

— E che ne so? Forse il direttore del locale, il padrone: io non lo conosco.

— Ma se non lo conosci, perché viene diritto verso di noi e ti sorride a sessantaquattro denti?, ironizzò il giornalista occhieggiando verso l'uomo che si avvicinava.

— Perché non si ricorda le ultime parole che gli ho detto: dovevamo far finta di non conoscerci.

In quella Mario il greco si fermò davanti a loro e, inchinandosi quel tanto che glielo consentivano certi suoi reumatismi, disse cerimonioso:

— Vedo che è stata di parola, signorina, grazie di essere venuta. Laura gli tese la mano mentre Steni borbottava:

— Dato che non vi conoscete, se permettete vi presento: questa è la famosa Laura Perucchetti, in arte Storm. E lei è il signor...

— Argiropulos — si presentò il greco. E lei?

Un nerboruto marinaio

Laura, precipitosamente, bruciò il tempo al suo uomo e ne coprì la voce intromettendosi.

— Carlo Pelissero, mio cugino. Si interessa di cavalli.

E, mentre sbugiardava, mollò a Steni un calcio negli stinchi.

— Ahia! — accusò questi — ah sì, sì... appunto, di cavalli.

Poi la ragazza prese il banco e si rivolse al nuovo arrivato domandandogli che cosa volesse e perché non sedeva con loro.

— Non posso — disse Mario sorridendo allusivo — anch'io ho i miei cavalli da sorvegliare — poi, dando a Laura un bigliettino, continuò — Comunque questo è l'indirizzo che lei cercava. Le ho fissato un appuntamento per domani alle dodici. Va bene per lei?

— Ci sarò. — promise Laura mentre il greco, rivolto a Steni, diceva ancora:

— Allora arrivederci, signor Steni... oh, pardon, signor Pelissero. E mi saluti l'Eco della Notte.

Poi se ne andò soddisfatto della battuta, mentre Carlo Steni deglutiva a vuoto.

— Dovevo immaginarlo — borbottò Laura — con quella faccia lì, chi non ti riconoscerebbe?

— Lascia perdere la mia faccia — reagì Steni — e dimmi piuttosto che indirizzo ti ha dato quel gentiluomo.

Laura non rispose, limitandosi a porgergli il biglietto che l'uomo si affrettò a leggere a bassa voce inforcando gli occhiali.

— Sheila Nightyngale, via degli Alabardieri 25, interno 6, telefono 311.556 —. Poi il giornalista, cominciando ad allarmarsi, chiese spiegazioni —. E cosa vuole da te questa Sheila?

— Oh, una cosina leggera — minimizzò Laura — vuole solo che le salvi la vita: qualcuno ha intenzione di farle la pelle.

Il gargarozzo di Steni andò su e giù come un ascensore, poi l'uomo si alzò, prese Laura per la mano e cercò di trascinarla via dicendo allarmato:

— Andiamo via subito: qui non è aria.

Ma la ragazza cercò di resistere protestando e rifiutando di alzarsi.

— Ma no, cosa fai? Lasciami stare, non guastarmi la serata.

— Un accidente — polemizzò l'eterno fidanzato — sei tu che cerchi di guastarla a me. Quindi alzati e vieni via.

E ancora una volta tentò di farla alzare tirandola per una mano.

— Dove credi di portarla, fratello? — domandò una voce profonda alle sue spalle. Steni mollò la presa e si voltò di colpo trovandosi a un pelo dalla barba di un nerboruto marittimo tipo «Sigarette Navy Cut». Istintivamente si ritrasse ma poi, reagendo virilmente, lo informò:

— Dove mi pare e piace.

— Ah sì? — ironizzò l'altro —. Beh, finché ci sarò qui io, non succederà, ci puoi contare.

— Lei dice? — finse d'informarsi con estrema gentilezza Carlo Steni. Poi, memore di un certo suo passato sportivo, gli mollò un cazzottone alla punta del mento. Ma il marinaio rimase fermo, impassibile, senza fare una piega, mentre il giornalista cominciò a saltellare mugolando e massaggiandosi il pugno dolente.

Laura si preoccupò subito di lui e, fattasi sotto il naso del marittimo, lo aggredì:

— Ehi tu, perché hai fatto del male al mio ragazzo?

— Perché il tuo ragazzo — spiegò calmo quello — è piuttosto uomo e come uomo è piuttosto maleducato.

— Mentre tu sei un vero gentleman, no? — gli soffiò sul viso Laura socchiudendo gli occhi per la rabbia repressa.

— Certamente — sorrise il navigatore che non aveva afferrato l'ironia e, per sottolineare la sua amicizia disinteressata, le diede una pacca sul sedere che la sollevò quasi da terra.

Ora è noto che, a Laura, certi sollevamenti stanno bene solo in certi momenti, in certi posti e con certe persone. Così quella volta che non le stava bene neanche un po' partì subito con una craniata nella carotide che, come tutti sanno, non fa niente bene ai marinai e neanche agli altri, in genere. L'energumeno restò senza fiato e convinto ad accasciarsi inginocchiandosi a terra. Ma subito Laura lo risollevò con una ginocchiata sotto il mento che gli fece incrociare gli occhi sul carillon di mille campane di bordo.

Steni, che nel frattempo si era ripreso, cercò di intromettersi per evitare il peggio e si mise a strattonare la sua donna per trascinarla via. Solo che Laura non voleva proprio e un altro paio di marinai nemmeno.

Così, come succede sempre in queste kermesses da angiporto, partì subito la parodia della «Taverna della Giamaica», nel senso che il Viking Club si trasformò in una di quelle bolge tanto care ai marinai quando hanno deciso di divertirsi. E lì si divertirono proprio un bel po', specialmente vedendo il direttore di un giornale serio e indipendente che volava di schiena su quattro tavolini in fila.

Laura intanto applicava, uno ad uno, gli insegnamenti delle arti marziali, tanto per fare un po' di ripasso generale. Così passava da una ditata negli occhi ad un atemis sul collo, da un calcio negli stinchi ad un morso nei polpacci. Insomma, andava applicando la propria fantasia di donna alla freddezza degli orientali e tutto ciò mentre Steni dormiva, con la testa circondata da invisibili uccellini, seduto per terra e appoggiato ad una colonna.

E anche Giamba, il buttafuori del locale, aveva il suo bel da fare a scaraventare sulla strada i più malconci mentre, nell'interno, la lotta si faceva sempre più furiosa. Al centro di quella che era stata una pista da ballo c'era una specie di mischia da rugby dalla quale emergevano gambe, braccia, sederi di entraineuses e volti congestionati di marittimi. E il tutto girava come un disco a 78 giri mentre, da una parte all'altra del mucchio, volano bottiglie, tavolini, strumenti musicali e secchi da champagne. In questi casi, anche se nessuno sa il perché e il percome, arrivava sempre il pattuglione a guastare la festa. E successe anche quella volta lì, annunciando il suo arrivo con l'urlo lamentoso della sirena. Così si spalancarono le porte ed entrarono le nuove leve della «giusta» coi bastoni spiegati, a randellare come se fossero all'università.

E poco dopo, ecco che tutti si trovarono in gita sociale nel furgone diretto alla questura. Le entraineuses stavano in piedi, in un angolo, aggrappate al corrimano, coi vestiti a brandelli, in una panoramica di mutandine e reggiseni che giocavano a nascondarello con i resti dei loro vestiti. E Laura era in condizioni ancora peggiori, per dire, coperta a malapena dalla giacca del povero Steni che le andava dicendo con finta naturalezza:

— Contessa, anche lei su questa diligenza?

— Cosa vuole — rispose Laura stando al gioco — abbiamo l'autista in ferie e poi c'è la crisi energetica e, in fondo, un piacere agli sceicchi glielo possiamo anche fare: sono sempre così carini con noi... quindi usiamo i mezzi pubblici.

— Più pubblici di così — borbottò Steni sbirciando le entraineuses che tremavano nei brandelli dei loro panni. Poi, indicando un mezzo posto libero sul pancone, disse ancora — ma prego, si accomodi.

— Veramente preferirei stare in piedi — rispose Laura. Ma qualcuno le diede un pizzicotto e subito cambiò idea —. Ma penso sia meglio che mi sieda.

Una visita a Sheila

E posò i fondelli sulla panca, sotto lo sguardo materno del suo uomo. Ma il fatto durò poco perché, in quel momento, il furgone stava entrando nel cortile della questura centrale.

Uno dei pregi delle questure di tutto il mondo è che quando ti vengono a prendere ti trasportano in macchina, ma quando ti mollano, ti lasciano lì, come un cretino, sul marciapiede. Quando il fatto poi succede d'inverno e alle tre del mattino, la cosa è piuttosto seccante, come appunto stavano constatando Laura e Steni che rabbrividivano aspettando il passaggio del primo tram. Il piantone di servizio, da parte sua, non aveva logicamente alcun gettone telefonico e, dato che non poteva usare il centralino per chiamare un taxi ad un privato, si era limitato a dar la buonanotte e a sbatterli fuori. Senza contare che in questura, quella notte, non c'era nemmeno Ferretti, il commissario capo che li conosceva bene e sicuramente li avrebbe fatti riaccompagnare. Ma Steni, tutto sommato, era contento che il funzionario non fosse presente. Aveva evitato così le solite sfottiture del simpatico commissario nel vederlo coinvolto in una rissa della malavita.

Per fortuna all'angolo della via spuntò un taxi, così Laura si mise due dita in bocca e lo bloccò con un fischio, non precisamente da gentildonna, ma senz'altro efficace. Così poco dopo viaggiavano verso casa. Ma la ragazza, all'improvviso, fu colta da un pensiero e disse all'autista:

— Senta lei, allunghi leggermente ma passi da via degli Alabardieri.

— A quest'ora? — domandò Steni che aveva subito afferrata l'intenzione di Laura. — Non mi sembra il momento migliore per una visita a Sheila.

— Non si tratta di una visita — spiegò la ragazza — voglio solo vedere dove abita.

Il taxi non ci mise molto a raggiungere il posto e si fermò in una zona d'ombra proprio davanti al numero 25, di fronte ad un antico palazzo evidentemente rimodernato.

Laura guardò all'insù e notò che al terzo piano c'erano alcune finestre illuminate. Già stava domandandosi se erano quelle di Sheila, quando Steni le disse sottovoce:

— Guarda, esce qualcuno. E' lui, l'uomo del bar.

Ed effettivamente si trattava proprio di Burt, il secondo ufficiale della «Star of Manila». L'uomo, appena uscito dal portone, si fermò in mezzo alla strada ed alzò lo sguardo verso le finestre illuminate. Una di esse si aprì e Laura vide Sheila che dall'alto si sporgeva per salutare. Poi notò che si ritirava ma vide anche che l'uomo, accortosi del taxi, veniva verso di loro a passo deciso.

Così non ebbe un attimo di esitazione e, abbracciato Steni, lo rovesciò sul divano della vettura baciandolo di prepotenza.

— E' libero? — domandò Burt all'autista.

— Giudichi lei — borbottò filosoficamente l'uomo accennando dietro di sé col pollice della destra e Burt, occhieggiando nell'interno, vide per un attimo qualcosa che lo decise ad andare a piedi. Così si allontanò rasente il muro verso le luci del porto non lontano.

E un quarto d'ora dopo Laura Storm era a casa sua, sotto la doccia, intenta a rinfrescarsi le ammaccature. Il getto d'acqua tiepida che investiva la sua apprezzabile realtà fisica le diede subito un senso di benessere e una visione provvisoriamente ottimistica della vita. Ma in questo sbagliava, dato che non poteva conoscere certi fatti già successi o che stavano per accadere. Lei non sapeva del nostromo Sullivan cementato sul fondo del porto, come non sapeva che la vita di Sheila Nightyngale, in quello stesso istante, era appesa ad un filo.

Infatti, mentre la mulatta, proprio come stava facendo lei, si rilassava sotto la carezza della doccia, qualcuno stava attraversando silenziosamente il soggiorno di casa sua. Due mani guantate di nero, in quel preciso momento, avvitarono un silenziatore alla canna di una grossa pistola automatica. Poi un'ombra furtiva socchiuse la porta della camera di Sheila.

(continua)

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 106 - Numero 80

Ricostruito il retroscena del delitto di ieri sera nell'alloggio alle Vallette

Carmela Citoli, 29 anni, la donna contesa, dopo l'interrogatorio - Rocco Mariello, ferito a un orecchio dal rivale, ieri sera negli uffici della questura - La vittima, Rita, sorella di Carmela, morta al Maria Vittoria

Lite per la donna, uccisa la bimba

Uno sfondo di prostituzione: lo sfruttatore va a riprendersi la "protetta" ma trova un rivale - Si affrontano, uno estrae la pistola e spara due colpi - Un proiettile si conficca nel capo della sorella dodicenne della giovane contesa - La polizia ha identificato l'assassino: ricercato

Giuseppe Bellante, 37 anni, da Palermo, ex venditore ambulante, sposato e padre di 7 figli, abitante in via Genè 3, è l'assassino di Rita Liberatore, la bimba dodicenne che ieri sera alle Vallette è stata uccisa con un colpo di pistola alla testa. E' in fuga.

Il delitto è avvenuto nella camera da letto di Carmela Citoli, 29 anni, sorellastra della vittima. E' stato ricostruito soltanto nelle prime ore di stamane dal dott. Ioele, capo della Mobile. Giuseppe Bellante ha litigato con un ex sfruttatore della donna, Rocco Mariello, 30 anni, da Lucera di Foggia, via Varolengo 100, gli ha sparato due rivoltellate. Un proiettile ha ferito di striscio al petto il rivale, l'altro ha colpito a morte la bambina terrorizzata.

Scoprire la verità è stato molto difficile. Nella notte Carmela Citoli si era accusata del delitto ed era stata arrestata: *«C'è stata una lite ed io ho sparato a Rocco con la mia pistola, l'altro uomo non c'entra»*. Ma è stata smentita dallo stesso Rocco Mariello e dal fratello Giorgio, 17 anni, il primo ad accorrere dopo gli spari.

La tragedia avviene in un modesto alloggetto al piano terreno di corso Cincinnato 193/12, alle Vallette. Ci sono un ingresso, una cucina ed una camera da letto. Ovunque letti e pagliericci. Infatti vi abitano parenti e figli dei due matrimoni di Anna Gagliardi ved. Citoli, ved. Liberatore, 51 anni, che sta scontando una condanna a 6 anni di reclusione nel carcere di Perugia. Sono Carmela Citoli, Rita, Franco di 11 anni, Giorgio, 17 anni, Agostino, 24 anni, con la moglie Filomena Landolfi ved. Mota, due bimbi e un cognato, Gaetano Landolfi, 18 anni.

Ieri sera alle 20,30 sono tutti in casa. Franco è a letto con l'influenza e la febbre alta. Carmela è sotto le coperte con lui, ma riceve la visita di Giuseppe Bellante. E' l'uomo con cui, un anno fa, ha avuto una relazione subito dopo aver lasciato il marito Sabino Di Nunno ed aver affidato i suoi quattro figli ad istituti.

I loro rapporti erano rimasti buoni anche dopo che Carmela l'aveva lasciato per Rocco Mariello, al punto che la donna aveva lasciato a Giuseppe Bellante l'alloggio di via Genè 3 che un tempo aveva occupato col marito. L'uomo aveva approfittato dell'occasione per far venire dalla Sicilia la sua famiglia.

Alle 21 arriva Rocco Mariello che, circa un mese fa la donna ha lasciato. E' stata una relazione tempestosa, durante la quale l'amante ha spinto Carmela sul marciapiede. Evidentemente non si rassegna a perderla. Gli apre la porta Rita e lo accompagna in camera da letto. Si ferma anche lei, perché tra i due uomini scoppia subito una lite.

Giuseppe Bellante

Rocco Mariello se la prende con Carmela. La picchia, l'afferra per i capelli e la trascina fuori dal letto. *«Lasciala stare* — dice Giuseppe Bellante — *comportati da uomo, vieni fuori e regoliamo la faccenda»*. Rocco Mariello è furibondo e schiaffeggia ancora la donna.

Il rivale impugna la pistola e gli spara due colpi a bruciapelo. Ferito solo di striscio, Rocco Mariello si avventa su Giuseppe Bellante. Lottano selvaggiamente. Il siciliano morde a sangue un orecchio del Mariello, poi entra nella stanza Giorgio Liberatore. E' il primo ad accorgersi che Rita è finita a terra con il viso coperto di sangue. Grida inorridito.

Lo segue Filomena Landolfi che si china sulla bimba: *«E' morta»* grida. Nell'alloggio c'è una tragica confusione. Rita viene sollevata da terra, messa sul letto, poi portata in ingresso e da qui sul pianerottolo. Per molte ore si penserà ad un assurdo e crudele tentativo di far passare il delitto per una disgrazia. In realtà tutti hanno perso la testa, meno l'assassino Giuseppe Bellante che ne approfitta per fuggire.

Il primo ad accorrere dalla strada è Nicola Campanaro, 22 anni, strada Altessano 123/17. *«Ho la macchina fuori* — dice — *ti aiuto»*. Rocco Mariello solleva ancora una volta la piccola Rita che continua a perdere sangue e la adagia sui sedili dell'«A 112». Sale in auto anche Carmela che piange e singhiozza istericamente. Un altro vicino, Lorenzo Calvi, 22 anni, li segue in auto con Filomena Landolfi che non si è ancora resa conto di come sia avvenuta la tragedia.

Raggiungono l'ospedale Maria Vittoria. Il medico del pronto soccorso si rende conto che Rita Liberatore sta morendo: *«Non siamo attrezzati per un'operazione così delicata»* dice e la fa trasferire alle Molinette. Seguono l'ambulanza in auto la sorella e Rocco Mariello che vuole farsi medicare l'orecchio morso dal rivale e la ferita al petto.

Alle Vallette arriva intanto il funzionario di notturna dott. Fulvi. Trova sangue sul marciapiede, una grande confusione. *«Hanno sparato ad una bambina»* dice la gente. Molti dicono che era abbandonata sul marciapiede e che l'ha raccolta un automobilista di passaggio. Ma c'è sangue nell'alloggio. E' Giorgio Liberatore a raccontare per primo ciò che è accaduto. La lite tra i due uomini, la lotta che ha interrotto entrando nella camera da letto, scoprendo che Rita era stata colpita.

Alle Molinette Rita Liberatore muore prima che si possa tentare un intervento chirurgico. Rocco Mariello racconta una storia molto vicina alla verità. Carmela Citoli terrorizzata, in preda a choc, si accusa del delitto. Il dott. Baranello della Mobile li arresta entrambi in attesa che si chiariscano i fatti.

La verità soltanto stamane. Carmela Citoli ha cercato di proteggere l'assassino forse perché le era riconoscente di averla difesa dalla furia di Rocco Mariello da cui è stata terrorizzata. Racconta la sua storia con frasi smozzicate.

Faceva la cameriera in un club privato clandestino del Mariello. *«Era una bisca»* dice. In febbraio è andata a convivere con lui, ma si è trovata a dividere la stanza con un'altra amante. Ha protestato e l'uomo l'ha mandata dalla propria madre, in viale dei Mughetti. Per quindici giorni l'ha costretta a prostituirsi: *«Prima sulla strada della Mandria* — dice la donna —. *Poi in corso Tassoni»*.

Carmela Citoli si ribella e torna alla sua casa delle Vallette. Trova un lavoro come aiuto infermiera alle Molinette, riprende a frequentare saltuariamente l'altro ex amante, Giuseppe Bellante, che ha moglie e figli, ma l'ha sempre trattata bene. Rocco Mariello la perseguita. *«Era già venuto ieri mattina* — aggiunge la donna — *voleva che fossi complice di una rapina»*.

Ora la donna è in stato d'arresto per favoreggiamento nei confronti di Giuseppe Bellante, ricercato per omicidio. L'uomo ha fatto perdere le sue tracce. Ieri sera è tornato a casa, ha accompagnato la moglie Tommasina, 32 anni, e i sette figli dal cognato Giovanni Consiglio, in via Sansovino 7/A, poi è scomparso. E' già in carcere Rocco Mariello, accusato di concorso in omicidio.

Era noto alla polizia. Nel novembre del '69 è stato arrestato per furto; il 21 maggio dello stesso anno fu invece protagonista di un oscuro episodio. Si presentò al Maria Vittoria con ferite d'arma da fuoco alle gambe, disse di essere stato colpito da rapinatori, ma la polizia ha sempre sospettato un regolamento di conti.

L'indagine su di lui continua. Il magistrato si ripromette di interrogare Carmela Citoli, non appena si sarà rimessa dallo choc, a proposito delle attività dell'ex amante. La donna l'ha accusato di aver tenuto una bisca ed ha accennato ad una rapina che l'uomo avrebbe compiuto nelle ultime ore.

Servizio di
ELEONORA BERTOLOTTO
EMIO DONAGGIO
ALVARO GILI
ALESSANDRO RIGALDO

La famiglia di corso Cincinnato colpita dalla tragedia

Sei figli, la madre è in carcere

Stamane, su un banco della scuola elementare «Nino Costa» in via Sansovino, dove Rita Liberatore frequentava la quarta classe, è stato posato un fascio di fiori. I compagni hanno voluto commemorare in questo modo la piccola vittima di un'assurda tragedia familiare.

«Rita era una bambina quieta — *dice la maestra* — silenziosa, d'intelligenza abbastanza vivace. Era rimasta indietro negli studi proprio per la difficile situazione che ogni giorno l'attendeva a casa: talvolta non veniva a scuola, nessuno la seguiva. Anche per questo forse, era più pensosa di tanti altri compagni».

La famiglia di Rita si è trasferita in Piemonte dalla Puglia qualche anno fa. C'è la madre, Anna Gagliardi, che ha 51 anni, due volte sposata e due volte vedova. Ha avuto tre figli dal primo marito, Michele Citoli: Carmela, che ora ha 29 anni; Agostino, che ne ha 24; Antonio, di 22. Dal secondo marito ha avuto altri tre ragazzi: Giorgio Liberatore, diciassettenne; Rita, di 12 anni; Franco di 11.

A Torino riescono ad ottenere un alloggio al piano terreno delle case popolari in corso Cincinnato 193: un piccolo ingresso, una cucina angusta che si affaccia su un balcone, una camera da letto. Qui, per anni, vivono tutt'e sette. Quando Anna Gagliardi resta vedova per la seconda volta, Giorgio, Rita e Franco sono ancora piccoli. Degli altri figli, nessuno lavora. Difficile la sopravvivenza. Lei è costretta a ricorrere a tutti i mezzi per tirare avanti.

Dicono di lei: «Fin dai primi anni si era messa a girare per i negozi della zona. Portava con sé i bambini più piccoli e cercava di impietosire i proprietari. Tutti le davano qualcosa: generi alimentari, articoli di abbigliamento. Lei prometteva che avrebbe pagato non appena le fosse arrivato un po' di danaro. Naturalmente dopo qualche tempo non si faceva più vedere. Della merce ottenuta in questo modo, tratteneva quel che le serviva; il resto lo rivendeva».

Alla fine, qualcuno dei truffati presenta denuncia. Anna Gagliardi viene interrogata, arrestata, processata. Nel Natale del '72 giunge anche alla famiglia notizia della condanna: sei anni di carcere. Anna Gagliardi viene portata a Perugia. Da allora i parenti non ne sanno più nulla: qualche lettera di tanto in tanto interrompe il lungo silenzio.

Frattanto nel piccolo alloggio di corso Cincinnato giungono nuovi ospiti. Agostino Citoli si sposa. Con lui viene ad abitare la moglie Filomena Landolfi. E' vedova, porta con sé i due figlioletti e un fratello minore, Gaetano, di 18 anni. Qualche mese dopo Carmela, che nel frattempo si era sposata ed era andata ad abitare con il marito, Sabino Di Nunno, torna alla casa materna. Ha avuto quattro figli, ma questi vengono ricoverati in collegi diversi.

Nell'alloggio già sovrappopolato la vita si fa impossibile: sono soprattutto i più piccoli a subire le conseguenze del disordine e della promiscuità. Dicono i vicini: «Rita e Franco passavano la maggior parte della giornata in strada, anche d'inverno. Certo era meglio così che in quella casa dove non c'era posto per nessuno».

In primo piano: il cuginetto della vittima - Dietro, il piccolo Franco, che era a letto con 40 di febbre, ha visto la sorellina Rita cadere a terra colpita dal proiettile

Affidata al nonno paterno la figlia della Ballerini

Stefania, la figlia di 4 anni di Franca Ballerini, è stata affidata stamane dal giudice tutelare al nonno paterno, Francesco Magliacani. Come si ricorda Franca Ballerini è in carcere, insieme con i fratelli Paolo e Tarcisio Pan, accusata di concorso in omicidio nei confronti del marito Fulvio Magliacani. Ha spesso chiesto in lacrime al magistrato il permesso di vedere la figlia.

Stamane alle 12 soltanto Francesco Magliacani si è presentato davanti al giudice tutelare, dott. Rossi, assistito dall'avvocato Paolo Pesando. Franca Ballerini era rappresentata dagli avvocati Badellino e Del Grosso.

Franca Ballerini con la figlia Stefania di 4 anni

temperatura di oggi

massima	+12,6
minima	+ 8
media	+ 8,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1011 mb; temp. +10,6; umidità 88%. Cielo coperto, temperatura massima +15,6; minima +8,0; media +12,0. Previsioni: cielo in prevalenza coperto con precipitaz. sparse; visib. buona; venti in prevalenza deboli; temper. stazion.

Trent'anni dopo il "Processo di Torino,,

In ricordo dei caduti del 5 aprile

La folla depone fiori al Martinetto

Fitta la serie di manifestazioni per ricordare il trentesimo anniversario della fucilazione degli otto componenti del comitato militare del Cln piemontese. Perotti, Balbis, Bevilacqua, Giambone, Biglieri, Braccini, Montano, Giachino (questi i nomi delle vittime) caddero sotto le raffiche del plotone d'esecuzione all'alba del 5 aprile 1944 domenica delle Palme. Arrestati nella sacrestia del duomo di Torino, dove si riunivano per gli incontri clandestini, furono immediatamente condannati a morte dopo un processo davanti al tribunale speciale per la difesa dello Stato.

Ieri sera, sul prato del poligono del Martinetto, conservato intatto tra i palazzi che sono sorti attorno, una grande folla ha partecipato alla veglia di commemorazione. Un gruppo di attori ha letto gli ultimi messaggi dei condannati alle famiglie. Diversi per idee politiche ma uniti dalla volontà di collaborare alla definitiva liquidazione del fascismo, i fucilati seppero trovare la forza di consolare, con parole ferme e dignitose, la disperazione dei congiunti. Dopo i canti e la lettura delle lettere, il discorso dell'avv. Negro, presidente dell'Anpi che ha rievocato il clima di quei giorni e l'attualità del sacrificio di quei Cln. Mille garofani rossi sono stati deposti sui cippi che segnano il luogo dove caddero i fucilati.

La celebrazione è proseguita stamane a partire dalle 8,30 alla caserma Cavour, in una cerimonia presieduta dal comandante della zona militare. Partecipavano i rappresentanti delle associazioni di ex combattenti. Alle 9 altro discorso, questa volta dell'avv. Oberto, presidente della giunta regionale piemontese, alla caserma Morelli di Popolo. Partecipava anche l'avv. Viglione, presidente del consiglio regionale, con i membri dell'ufficio di presidenza. Nelle altre caserme, lettura di un messaggio del ex ministro della Difesa.

Anche il Comune ha indetto le sue celebrazioni. Si sono aperte con la messa di suffragio in duomo. Alle 10, in Palazzo Madama, commemorazione ufficiale con le parole del sindaco Picco.

Alla cerimonia erano presenti, in rappresentanza della Camera l'on. Scalfaro e in rappresentanza del Senato l'on. Albertini. Per il governo il sottosegretario Arnaud.

« Oggi, a trent'anni di distanza — *ha detto il sindaco* — essi, tutti i fucilati al Martinetto ed i superstiti del "Processo di Torino", sono ancora e come allora, presenti, perché la Città vive anche del sacrificio dei Caduti, della testimonianza dei sopravvissuti. E l'Amministrazione Civica vuole ricordare ufficialmente, dopo un terzo di secolo, quella data che con altre, ricche di sacrificio, di dolore e di lutti, fu la premessa del nostro "presente" libero e democratico ».

« In quella tragica primavera del '44 infatti — *ha proseguito l'architetto Picco* — quando molti di noi erano ancora ragazzi, la Resistenza muoveva i primi passi, la rappresaglia ed il terrore nazifascisti imperavano sul Paese, i carri armati della funesta croce uncinata, il filo spinato, i campi di sterminio, coprivano tutta l'Europa; la tirannide spietata spaziava dalla sponda africana del Mediterraneo a Capo Nord. Pazzeschi, assurdi parevano allora la liberazione dal terrore, la rinascita, il ritorno al diritto delle genti ».

Il sindaco ha concluso: « Per questo oggi l'Amministrazione Civica, nel trentennale di quella tragica, gloriosa vicenda — che è il più alto titolo di onore per la città — ne vuole celebrare la ricorrenza, insignendo i superstiti della "Cittadinanza Onoraria" ».

Domenica a Cumiana si svolgerà la celebrazione del trentesimo dell'eccidio compiuto dai nazifascisti. Sempre domenica verranno commemorati al Pian del Lot (colle della Maddalena) i 27 partigiani trucidati dai nazifascisti il 2 aprile 1944.

L'intesa sul "ponte,, e le ferie scaglionate

Fiat e sindacati favorevoli ad una "vacanza" il 26 aprile nel settore auto - Ferie a "scaglioni" nel settore veicoli industriali

Un'intesa di massima è stata raggiunta tra sindacati e Fiat sul « ponte » e sulle ferie scaglionate. L'accordo dovrebbe essere siglato lunedì mattina all'Unione Industriale. La bozza sarà poi sottoposta alle assemblee dei lavoratori per un giudizio definitivo.

Ecco, in sintesi, le ipotesi di soluzione concordate nei colloqui degli ultimi due giorni. Ne dà notizia, in un comunicato, la Flm provinciale.

1) Nel solo settore auto, è previsto un « ponte » il 26 aprile. L'attività sarebbe, in pratica, sospesa dalla sera di mercoledì 24 al mattino di lunedì 29. La giornata non « lavorata » sarà recuperata utilizzando la festività dell'8 dicembre che cade di domenica. « Non sono previsti "ponti" pasquali o altri "ponti", con chiusura degli stabilimenti, sino a tutto il mese di settembre ».

2) « La chiusura estiva degli stabilimenti che non faranno ferie scaglionate partirà o dal 29 luglio o dal 5 agosto, a seconda dei risultati di un sondaggio da fare, in tempi stretti, tra i lavoratori ».

3) Per il settore Veicoli Industriali « si persegue una ipotesi di ferie scaglionate in cinque periodi. La ricerca dei lavoratori, disposti a fare le ferie in un periodo diverso da quello centrale, sarà fatta in base alla volontà dei singoli ed investirà anche quelli del settore auto che vogliano andare in vacanza a scaglioni trasferendosi temporaneamente nel settore Veicoli Industriali ».

Nei prossimi incontri saranno concordate le modalità dei sondaggi. « L'esperimento di quest'anno », *conclude la nota dei sindacati metalmeccanici,* « consente di affrontare in modo positivo gravi problemi di garanzia dell'occupazione e del salario per il 1974. Inoltre costituirà la base di partenza per una estensione a tutti i settori — passando anche ad un controllo intercategoriale — delle scelte delle ferie scaglionate nella nostra provincia ».

La Fiat, in proposito, ha reso noto che, « per i grossi stabilimenti del Gruppo Auto di Torino e provincia è stata accantonata l'ipotesi del "ponte lungo" di Pasqua. Resta la soluzione alternativa che prevede la chiusura il 26 aprile ». *L'azienda ha infine precisato, a proposito delle ferie scaglionate, che l'esperimento sarà limitato al settore Veicoli Industriali. Il periodo prescelto andrà dal 17 giugno al 29 settembre.*

Accordo raggiunto all'Aeritalia

E' stato siglato l'accordo per il contratto Aeritalia. Prevede un aumento di 17 mila lire mensili per tutti, più 4300 lire al mese (distribuite in modo da favorire chi ha un salario inferiore). I dipendenti percepiranno inoltre 30 mila lire « una tantum ».

Non è stata accolta la richiesta di estendere il contratto delle Partecipazioni Statali a tutti i lavoratori. E' ancora da definire anche il problema della salvaguardia dell'occupazione nella fabbrica torinese. Queste questioni saranno esaminate lunedì in un incontro al ministero.

FIAT — Scioperi di varia durata, stamane, a Mirafiori (Carrozzeria e Presse). Enti centrali della Mandria, Motori Avio, Fonderie di Torino e Carmagnola, Direzione ricerca tecnologica Sangone. Complessivamente, informa l'azienda, hanno aderito 626 dipendenti su 3 mila. Motivo dell'agitazione: applicazione dell'inquadramento unico (tranne i 70 dell'off. 81 Carrozzeria che chiedono la conservazione delle indennità di linea e delle pause).

OLIVETTI — Sono ripresi alle 9 i colloqui per il rinnovo del contratto integrativo. Il punto di maggiore contrasto riguarda la differenza che separa l'aumento salariale per gli impiegati (9 mila lire) e quello per gli operai (circa 16 mila). Su numerosi aspetti della « piattaforma » c'è già un'intesa.

VIGNALE — Martedì prossimo i lavoratori della Carrozzeria (gruppo Ford) si riuniranno in assemblea « aperta » per un esame della vertenza in corso.

ITALPASTA — Nella fabbrica di La Loggia è stato raggiunto un accordo che prevede: l'aumento del premio di produzione da 4500 a 16 mila lire mensili; l'anticipo all'80 per cento delle erogazioni Inam e Inail.

E' l'ex amministratore della Cromodora

Un dirigente industriale condannato dal pretore per inquinamento di acque

L'episodio riguarda gli accertamenti compiuti fra il '69 ed il '72 La Fips e lo Stato costituiti parti civili - Tra pochi mesi entrerà in funzione un impianto di depurazione che è costato miliardi

Il pretore dott. Cicala ha condannato l'ex amministratore dello stabilimento « Cromodora » rag. Mario Ginatta a 20 giorni di arresto e 48 mila lire di ammenda, per l'inquinamento delle acque del torrente Ceronda nel territorio di Venaria. L'imputato non si è presentato in udienza. I fatti sono stati ricordati dal testimone, maresciallo guardapesca della Fips Bolla. C'era stata una grande moria di pesci nel tratto del Ceronda, a valle della Mandria, negli anni '64 e '65. Secondo gli accertamenti ne era stata causa l'immissione nelle acque di forti quantitativi di sali di cromo provenienti dai residui di lavorazione della Cromodora.

Allo stabilimento fu inflitta un'ammenda e venne imposto l'obbligo di correre ai ripari con impianti di depurazione. Dal '68 al '72 furono eseguiti altri prelievi di acqua e l'esame peritale stabilì che la presenza dei sali di cromo era superiore a quella permessa dalla legislazione, e cioè dal 12 al 26 per cento. Il dott. Cicala, particolarmente edotto in materia ed autore di una pubblicazione giuridica sull'inquinamento delle acque, ha compiuto un sopralluogo nel corso del quale ha accertato che non soltanto il patrimonio ittico non esisteva più, ma che dalla riva si era colpiti da zaffate maleodoranti per cui era impossibile rimanervi a lungo.

L'avv. Masselli, rappresentante di parte civile per la Fips, ha rilevato che, nonostante le promesse, gli impianti di depurazione non sono ancora entrati in funzione, e le acque continuano ad essere inquinate. Anche il ministero dell'Agricoltura e Foreste ed il Demanio si sono costituiti parte civile con l'assistenza dell'avvocato dello Stato Bellezza il quale ha chiesto l'affermazione di responsabilità del rag. Ginatta ed i danni da stabilirsi in sede civile.

Il p.m. avv. Balestra si è pronunciato in difesa dell'ecologia ed ha concluso proponendo 3 mesi di arresto e 80 mila lire di ammenda per l'imputato. Contro tali tesi ha parlato il difensore avv. Fasano il quale ha spiegato che lo stabilimento ha speso miliardi per il nuovo impianto di depurazione, inviando tecnici in America e in Svizzera a studiare il problema. I risultati dovrebbero vedersi presto. Purtroppo l'impianto a ciclo chiuso non è ancora terminato e potrà entrare in funzione fra qualche mese. Il legale ha ricordato che se da una parte vi è un problema ecologico, dall'altra vi è quello dell'occupazione, e la Cromodora dà lavoro a 2500 operai ed a 800 impiegati.

Il pretore ha emesso la suddetta condanna concedendo i benefici della condizionale e della non iscrizione, ed ha rimandato gli atti all'ufficio del p.m. perché siano svolte nuove indagini tendenti ad accertare se l'inquinamento è continuato dopo il '72, quando il rag. Ginatta ha lasciato l'incarico di amministratore, e se sia ancora in atto.

Antimilitaristi stamane in assise

Processo a otto persone accusate di "vilipendio,,

Il libraio Vito Bologna, l'avv. Zancan, Giovanni Pelissier e l'impiegato Sereno Regis

E' stato chiamato stamane davanti alla Corte d'assise il processo contro gli antimilitaristi Beppe Marasso, insegnante, Giannantonio Bottino, assistente universitario, Vito Bologna, libraio, Giovanni Pelissier, ferroviere, Alberto Perino, impiegato di banca, Giovanni Salio, insegnante, Domenico Sereno Regis, impiegato, e Pier Carlo Racca, ferroviere, accusati di vilipendio alle Forze armate ed alla Bandiera nazionale, nonché di avere istigato i militari alla disobbedienza.

I fatti che hanno portato all'incriminazione degli otto giovani sono accaduti il 4 novembre del '71. Quel mattino un gruppo di antimilitaristi distribuiva in piazza Castello dei volantini sottoscritti dal movimento federalista europeo, dal movimento antimilitarista internazionale e dalle federazioni giovanili di vari partiti. Nei foglietti si criticavano le celebrazioni nazionalistiche. Contro questi si schierava un altro gruppo di giovani che ingaggiava una lotta al grido di « *Italia, Italia* ».

Per ristabilire l'ordine pubblico sono intervenuti i carabinieri che hanno arrestato il Marasso, il Bottino, il Salio ed un quarto assolto in fase istruttoria. Nel rapporto alla Procura i carabinieri hanno riferito di « *avere visto il Marasso lasciar cadere sull'asfalto una massa ferrata, poco prima d'essere fermato* ». L'imputato nega che quell'arma sia stata nelle sue mani « *essendo in contrasto con la tematica ideologica professata dal suo movimento* ».

Gli imputati negano di avere gridato « *Abbasso l'esercito, abbasso la bandiera. Militari disobbedite* » e sostengono che il loro unico slogan pronunciato era « *Contro il massacro disobbedienza, viva gli obiettori di coscienza* ». Data la delicatezza dell'inchiesta, l'istruttoria è stata condotta dal Procuratore della Repubblica. Data l'assenza del presidente titolare della Corte d'Assise, ricoverato all'ospedale di Vercelli, subito dopo le prime battute il dibattimento è stato rinviato.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Vincenzo Ferreri (patrono di Valenza e dei fabbricanti di laterizi). S. Claudiano. S. Irene martire. S. Zenone martire.

OGGI venerdì 5 aprile: il Sole è sorto alle 6,03 e tramonta alle 19,01. Vigilia del Plenilunio.

Manifestazioni

Società italiana per l'organizzazione internazionale: oggi alle 18,15, via Lagrange 20, il prof. Aldo Frignani, terrà una conferenza sul tema: « Nuove strutture giuridiche sovrannazionali per garantire l'approvvigionamento energetico ».

Centro Culturale Franco-Italiano: oggi alle 18,15, via Donati 5, Alain Robbe-Grillet, parlerà su « Roman et Cinéma ».

Antidogma — Stasera alle 21, in via Calandra 29, la professoressa Giuliana Cabrini parlerà sul tema « Scuola e cultura alternativa ». E' il primo incontro promosso da Antidogma, col proposito di « affrontare in modo alternativo temi e aspetti del costume e della cultura contemporanea ». Per invito.

Centro Pannunzio — Stasera alle 21, in via Barbaroux 2, il ginecologo prof. Aldo Lanza, parlerà sul tema « Aspetti medici e giuridici della visita prematrimoniale ».

« Il nuovo bambino » — Marcello Bernardi parlerà del suo volume sui problemi dell'infanzia (ed. Rizzoli) in dialogo con la prof. Angiola Massucco Costa, docente di psicologia all'Università di Torino, questa sera ore 21 nella libreria Centro culturale Galassia (galleria San Federico 7).

Accademia di medicina — Stasera alle 21,15, nell'aula di via Po 18, seduta pubblica sul tema « Frequenza ed aspetti della endemia di gozzo oggi in Piemonte ». Parleranno Costa, Brambati, Testori, Cenderelli, Patrito, Piazza.

Sessualità e psicanalisi — La dott. Iolanda De Carli terrà questa sera ore 21,15 la seconda lezione del ciclo sulla psicanalisi per il « Punto d'incontro » nella sede del circolo ricreativo Enel, via Assarotti 5. Tema della conferenza: « Origine e sviluppo dei processi psicologici: l'es, l'io, il super-io. Sessualità e psicanalisi ».

Ex allievi salesiani — Stasera alle 21, in via Ormea 4, tavola rotonda sul tema: « Come realizzare oggi il programma di Don Bosco: essere buoni cristiani e buoni cittadini ».

Gioventù Liberale di Torino — Unitamente alla Costituente Europea, ha organizzato per domani e domenica, all'Hotel Ambasciatori, un convegno nazionale sul tema « Europa e Nuovo una scelta per la libertà ».

Ex Allievi Istituto La Salle di Torino — Domani alle 10, assemblea annuale e rinnovo del consiglio direttivo.

Istituto Federale di Credito Agricolo — Domani alle 10, l'on. Emilio Colombo inaugurerà la nuova sede dell'Istituto in corso Stati Uniti 21, e terrà un discorso sulla situazione economica a conclusione del convegno: « Credito agrario e finanziamento dell'agricoltura ».

Ballo Croce Azzurra

La Croce Azzurra di S. Giorgio in Carlaria ha organizzato per questa sera una festa danzante al grande albergo Ambasciatori (corso Vittorio Emanuele 104); l'introito verrà devoluto agli istituti assistiti dall'Ente.

Concorso «illustratofiat»

L'« illustratofiat », il giornale aziendale della Fiat, ha bandito un concorso fra tutti i dipendenti dell'azienda per tredici quadri che saranno riprodotti sul calendario 1975 (12 per ogni pagina e uno per la copertina).

Oltre trecento dipinti e disegni sono giunti alla redazione del periodico: una giuria composta da Enrico Paulucci, Ezio Gribaudo e Armando Testa, sceglierà i tredici vincitori, a ciascuno dei quali sarà assegnato un premio-acquisto di duecentomila lire.

Tutti i quadri presentati saranno esposti nella sede del centro culturale e sportivo Fiat in via Carlo Alberto 59, dal 10 al 30 aprile. L'inaugurazione avverrà alle ore 18 del giorno 10. L'orario dell'esposizione è: dal lunedì al venerdì 10-13, sabato e festivi 10-12 e 15-19. L'ingresso è libero.

Lavoro all'estero

« Per la Francia (Alta Savoia) sono richieste donne, dai 24 al 45 anni, da occupare in lavori di vigneto a partire dai primi giorni di maggio p.v.; durata del contratto: 3 mesi ».

« Per un'impresa edile di Losanna (Svizzera) sono richiesti muratori qualificati. Gli interessati si presentino, con attestati lavorativi, all'Ufficio del Lavoro della Provincia di appartenenza; quelli residenti in Torino e provincia: all'Ufficio del Lavoro e della M.O. - Sezione Emigrazione - via Gioberti n. 5 - orario 8,15-11,30 ».

Telefoni utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 514.800; Polizia Stradale 533.883.

Gas, guasti e fughe: 682.324.

Acquedotto municipale, servizio di guardia: 203.577, 203.578, 203.579.

STASERA TV

Piccolo show e melodramma

PRIMO CANALE: "Adesso musica" con la famiglia Al Bano - SECONDO: "Tosca" di Sardou con Ilaria Occhini

SUL PRIMO CANALE

17,15 Per i più piccini (Rassegna di marionette)
17,45 La tv dei ragazzi (Un ragazzo e un elefante - Vangelo vivo)
18,45 Sapere (Rommel)
19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20— Telegiornale
21,45 Adesso musica

Non è una grande trasmissione, è piuttosto monotona, si ripete nelle formule, ma ADESSO MUSICA, nonostante i limiti, forse in virtù di due presentatori abbastanza familiari, alla mano come Vanna Brosio e Nino Fuscagni, ha un suo pubblico fedele, qualche « sparuto » milioncino di telespettatori. In questa cornice stasera si inseriscono Al Bano e la moglie Romina Power, che narrano della loro vita in villa, a Cellino San Marco. Chiaro che Al Bano non perde l'occasione per interpretare qualcuna delle sue ultime canzoni. Altra ospite: Elvina Ramella, cantante d'opera che alcuni dicono molto brava. Presenta un'aria dall'*Elisir d'amore* di Donizetti. Riappare Peppino di Capri, sempre in sella al cavallo vincente, disposto a raccontarci le sue esperienze nell'ultima *tournée* americana.

22,30 Telegiornale

SUL SECONDO CANALE

18,15 Napoli: corsa tris di trotto
18,45 Telegiornale sport
19— A tavola alle 7
20— Ore 20
20,30 Telegiornale
21— Tosca (di Victorien Sardou - Replica)

Victorien Sardou, a ricordarlo da vivo, non era un commediografo straordinario. Gli piacevano le storie macchinose, con tanti intrighi. Qualche volta sapeva migliorare le condizioni del copione con discrete pitture d'ambiente. TOSCA (1887), che ci viene offerta come replica (la tv è generosissima di repliche in questo periodo) è un « *feuilleton* » che noi italiani conosciamo di più per le avventure musicali pucciniane che per quelle teatrali in senso stretto.

Il regista Colosimo, dovendo allestire questo testo (i copioni vengono scelti dai programmisti televisivi, non dai registi), ha cercato di andare un poco oltre le facciate ad effetto costruite da Sardou. In pratica non ha voluto regalare a Sardou quello che Sardou non si merita. Ha cercato dunque di individuare e di approfondire il mondo in cui l'autore colloca i suoi lacrimosi ed enfatici personaggi.

Del resto, Cavaradossi è un rivoluzionario; Scarpia è un poliziotto, un rappresentante del potere. La lettura può essere non del tutto semplicistica, è lecito delineare almeno l'abbozzo di un conflitto tra sistema e forze ribelli. Se Cavaradossi ospita a casa sua l'evaso Angelotti, non lo fa per puro caso o per buon cuore, lo fa perché capisce che, a Roma, questo è il suo dovere.

In una interpretazione del genere, il clima amoroso, caratteristico di « Tosca », passa in seconda linea; in primo piano si muove una certa aria di cospirazione, di inquietudine politica. Cosicché Floria Tosca diventa soltanto una bella signora travolta dagli avvenimenti, un ingranaggio della macchina repressiva, uno strumento che deve servire per raggiungere e colpire Cavaradossi. L'intenzione è quindi di arrivare alle radici genuine del melodramma, alla sostanza delle cose, scavalcando le facilonerie di Sardou. Ilaria Occhini è la bella Tosca; Giacomo Piperno interpreta il personaggio di Scarpia; Massimo Foschi è Cavaradossi.

vice

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Telescuola; 12,30: Sapere (Rommel); 12,55: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14,10: Scuola aperta; 15: Telescuola; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 18,30: Sapere (L'opera buffa); 18,55: Sette giorni al Parlamento; 19,20: Tempo dello spirito; 19,30: Cronache del lavoro; 20: Telegiornale; 20,40: Milleluci; 21,55: A-Z: un fatto, come e perché; 22,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 15: Ippica; 18,30: Insegnare oggi; 19: Dribbling; 20: Concerto del pianista Marcello Abbado; 20,30: Telegiornale; 21: Montparnasse, una leggenda (Gli anni della grande guerra); 21,40: Joe (telefilm).

OGGI ALLA TV SVIZZERA

Ore 18: Per i ragazzi; 18,55: Divenire; 19,30: Telegiornale; 19,45: Il Regionale; 20,45: Telegiornale; 21: Vieni con me, figlio mio (telefilm); 21,50: Tribuna Internazionale; 22,50: Telegiornale.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
16,30 Sorella radio
17,05 Pomeridiana
17,40 Per i ragazzi
18 — La sfinge a sei corde
18,45 Italia che lavora
19,20 Sui nostri mercati
19,27 Ballo liscio
19,50 Raina Kabaivanska, a cura di Giorgio Gualerzi
20,20 Andata e ritorno
22,15 Concerto diretto da Gabriel Chmura: Fauré, Hindemith, Schumann
22,40 Oggi al Parlamento

SECONDO
Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 22,30
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,20 Conversazione quaresimale di Carlo Carretto
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,19 Un giro di Walter
21,29 Popoff

TERZO
Giornale radio: ore 21
15,10 Polifonia
15,45 Musiche di Martinu
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'Album
17,25 Classe unica
17,45 Scuola materna
18 — Discoteca sera
18,20 Il mangiatempo
18,30 Musica leggera
18,40 Aneddotica storica
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Nuove terapie per le malattie del sangue
20,45 Conversazione
21,15 Sette arti
21,30 « Ferry-boat » con A. M. Guarnieri
21,55 Suona il Modern Jazz Quartet
22,30 Parliamo di spettacolo

Inquadrata come una diva

Obbligata a vincere la maga del "Rischio,,

Milano, 5 aprile.

« *L'abbiamo studiata molto prima di inquadrarla, ha davvero un viso singolare. Bello in un certo modo ma molto asimmetrico, con le mascelle angolose; quindi bisogna stare attenti a riprenderla. Turchetti, dopo le prove, l'ha trasferita dalla postazione n. 1 alla 3. Là viene benissimo* ». I tecnici di *Rischiatutto* trattano come una diva la nuova campionessa, la professoressa trentaduenne Lidia Baccaglini che, come era facile prevedere, ha annunciato un raddoppio finalmente degno di nota, 2 milioni e 820 mila. Con i 3 milioni e 680 mila vinti due settimane fa, fanno 6 milioni e mezzo. Niente male, adesso le basta un milioncino per fare lo sgambetto al povero Rondelli e prendere il suo posto fra i finalisti di maggio.

Lidia Baccaglini

I capi non se la faranno certo scappare pur di dar lustro alle ultime battute del quiz. Dopo tutto questo è uno spettacolo che deve divertire, non un vero esame che premia il merito. La bella Baccaglini, del resto, spicca anche per le risposte sicure date con una voce bassissima (poi ci spiegherà che parla a voce bassa avendola perduta a scuola, dove insegna a ben 9 classi). Mai una esitazione, riesce a calcolare persino l'effetto dosando le pause, la mano che carezza i capelli lunghi ma certo non abbondanti. Sembra uscita da un film di Bergman con quegli zigomi alti, la bocca pronunciatissima, la fronte breve. Anche di figura, alta e sottile (quasi un po' ingobbita) è un tipo fra il nordico e lo slavo.

Serata lunghissima perché punteggiata da rotture di nastri e da altre diavolerie tecniche, e perché al raddoppio sono giunti tutti e tre i concorrenti. Il professore Zanetti avrebbe potuto racgranellare 440 mila lire ma non ha saputo il numero dei carri armati inglesi distrutti nella battaglia di Tobruk, dicono gli esperti. Impossibile saperlo, replica il concorrente. Quindi è in arrivo un'altra contestazione che avrà probabilmente esito negativo perché Zanetti non ha il fascino slavo della professoressa veneziana.

Lidia è arrivata al teatrino molto in ritardo — le male lingue hanno addirittura parlato di un suo incontro con uno dei capi del quiz, magari solo per esternargli la sua riconoscenza per essere stata riammessa — si è rifiutata di leggere la mano alle sarte, parrucchiere e visagiste che contornano i gareggianti e si è precipitata nello studio, ben lontana da Nadia. Le quattro domande richieste del raddoppio sullo storico processo celebrato nel 1577 alle streghe non l'hanno scossa, erano facili. Dopo aver risposto, voleva a tutti i costi scappare in stazione a prendere il treno per Venezia; essendo ancora una supplente, non può chiedere permessi.

Adele Gallotti

"A tavola alle 7,, in tv

Facciamo un risotto?

L'esperta Rosanna Canavero dallo Studio 7 di Torino

Suspense oggi nella terza puntata della trasmissione televisiva « A tavola alle 7 » di Paolini e Silvestri in onda alle 19 sul Secondo canale. Silvio Gigli e Giovanni D'Anzi si contenderanno il titolo di cuoco-superstar sul tema « risotto », presentando due piatti in netto contrasto. Abbinamento storico per l'autore della Bela Madunina con il « risotto alla milanese »; ricetta inedita il « risotto al buristo » per l'autore-regista-presentatore.

Lo zafferano si trova al supermercato, mentre il buristo per i profani può essere indifferentemente una danza folcloristica congolese o l'esemplare nano del girifalco selvatico. Nessuna difficoltà tuttavia per Gigli che ha risolto l'impasse arrivando dalla natìa Siena allo studio televisivo torinese con l'ingrediente in valigia, una grossa palla. Attingendo alle abitudini degli eroi omerici che mangiavano vesciche colme di grasso, il buristo è un pasticcio di grasso di maiale, cotiche tritate, sangue di porco, condito con noce moscata e cannella e lasciato cuocere nello stomaco tolto dall'animale. A questo si aggiunge il riso, un bicchiere di vin santo, definito dall'autore « vin del prete » per la genuinità che lo fa prediligere dal sacerdote all'altare, e pecorino dolce toscano.

Senza perdere di vista il ritmo della trasmissione, Luigi Veronelli e Ave Ninchi parleranno di riso con gli ospiti, contorno d'obbligo, e nel quiz col pubblico premiandolo con damigiane di ottimo nebbiolo Doc. Non più vialone, maratello, R 77 eccetera (ne esistono 40 varietà), dai chicchi bianchi, levigati, ma riso biologico. Chiamato « selvaggio » o « completo » è marrone, non brillato, quindi avvolto nel policarpo risulta nutrientissimo; lo consiglia l'esperta in cubiotica Franz Ricetti per i piatti della cucina naturista aggiungendo che è adattabile a qualsiasi ricetta.

Chissà che nuance di colore prenderebbe il risotto al barolo o magari al chianti?

L'esperimento si farà in quel di Celona dove l'attrice Gianna Serra, ospite in qualità di esperta di vino, ha comprato una vigna che cura personalmente. Centocinquanta chili di riso all'anno, tanto ne mangia un cinese, contro i quattro dell'italiano eccezion fatta per i piemontesi e i lombardi che ne consumano dodici. Un quintale e mezzo di riso da ingoiarsi coi bastoncini, chicco per chicco o quasi, ma Fong Ngok Meng e William Cheung cuochi cinesi residenti a Torino, dicono che con un po' d'allenamento non è poi così difficile. Presenteranno i Wanten Filt, spaghetti finissimi di farina di riso, i germogli di soja e il riso alla Cantonese, una specie di frittata di riso con dadini di prosciutto, di pollo e salsa cinese.

Per noi il riso è una pianta della graminacee, si coltiva nei luoghi paludosi, nasce nell'acqua e « muore nel vino »; però, un buon risotto al barolo!...

Rosanna Canavero

Le ricette di oggi

Riso al buristo

500 grammi di riso
80 grammi di burro
brodo
120 grammi di buristo
una salsiccia senese
100 grammi di formaggio pecorino
2 decilitri di vin santo (vin del prete)

Faccio cuocere a 2/3 il riso in abbondante brodo; lo sgocciolo in una teglia e lo faccio mantecare a fuoco dolce nel burro. A parte lascio « sciogliere » in un tegame il buristo tritato grossolanamente e la salsiccia tagliata a pezzi; ne scolo con cura il grasso; aggiungo un bicchiere di vino e lo lascio ridurre quasi completamente, mescolo con cura. Verso questa salsa nella teglia sul riso, mescolo fuori dal fuoco, unisco il formaggio grattugiato, mescolo rapido e subito servo.

Risotto alla milanese

500 grammi di riso
200 grammi di burro
30 grammi di midollo di bue
1/4 di cipolla
un bicchiere di vino bianco secco
1 grammo di zafferano
brodo
120 grammi di formaggio grana
sale

Metto in una casseruola 200 grammi di burro, il midollo di bue e la cipolla tritata. A fuoco dolce faccio stracuocere la cipolla senza affatto imbiondirla; aggiungo il vino e lo faccio evaporare a metà; vi getto il riso e condisco con sale. Lascio insaporire qualche minuto mescolando; vi aggiungo lo zafferano; vi verso un litro di brodo e mescolo; man mano che il riso si inspessisce e asciuga bagno con altro brodo caldo. Conduco la cottura a calore vivo, senza coperchio: mescolo assiduamente. Ritiro il riso cotto al dente; lo completo con il resto del burro e con qualche cucchiaio di formaggio grattugiato; lo lascio riposare sull'angolo del fornello un minuto; lo verso in un piatto di servizio e subito lo servo. Passo a parte il resto del formaggio grattugiato.

DOVE ANDIAMO STASERA

La Guidetti e Gallo fino al 7 nel cabaret comico all'Erba

teatri, ritrovi a Torino

ALFIERI - TEATRO STABILE: stasera alle ore 21: « La rigenerazione », di Italo Svevo, Compagnia Tino Buazzelli. Regia di Edmo Fenoglio. Spettacolo in abbonamento a libera scelta degli abbonati. Pren. T. Stabile, tel. 538.342 - 538.381 e Teatro Alfieri: tel. 533.440.

ERBA: questa sera alle ore 21,15 Lubelia Guidetti in « Torin veuta - Piemont antich » cabaret comicissimo con Fulvio Reva, Sergio Bonsi, Laura Carlini, Cesare Gallo, Beppe di Muncalé. Prenot. biglietti, telef. 690.497. Ultimi 3 giorni.

GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera alle ore 21: « L'educazione parlamentare », di Roberto Zerici. Compagnia « Teatro Belli », Rassegna dello Cooperative Teatrali. (Turno D). Prenotazioni Teatro Stabile, tel. 538.342 - 538.381. Ultime 3 recite.

TEATRO REGIO: questa sera ore 20,15 « Balletti del Teatro dell'Opera di Zagabria ». (Turni abbonamento).

TEATRO REGIO: oggi ore 17 spettacolo balletto. Riservato ad invitati per scuole.

SWING CLUB (Botero 15, t. 553.793): Unico concerto jazz: Romano Mussolini e Tony Scott quartetto.

NUOVO TEATRO ALCIONE: « Pane, popoli dei Sette Fratelli », ...

... Prez. Gianni Libani. Vietato 18. Orario 16,15 - 21,30.

TEATRO DELL'ORATORIO - Chivasso - Teatro Stabile: ore 21 « Le visioni di Simone Machard » di B. Brecht. Cooperativa dell'Atto.

AL BAGATELLE (Cavoretto 3) 21.
AL FLORIDA (v. Solferino, telef. 542.323) ore 20,45 orch. Romany.
CASTELLINO 21 orch. Vallero.
DU PARC ore 21 orch. Turi Gellino.
EDEN ore 21 Tiepo d'André.
GAY SALA 16,30-21 Johnny Buffalo.
IMPERIAL DANCE (v. S. Massimo 14, tel. 530.773) riposo.
LA PERLA: ore 21 Happy Sambada.
LE ROI: ore 21 Ital Mosaico.
MASSAUA DANCE: ore 21 The Baja.
NUOVO PRINCIPE: 21 Boccaccio 71.
TROCADERO ore 21 Nicola e C.

BLOW UP (Cavour 5, t. 544.780) 21.
BOCCACCIO (c. Moncal. 45, 683.560).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 353, tel. 613.680) Ristorante tipico.
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Danze - Orch. I Franco's.
SHAKER - PIANO BAR: (C. Bellini 3) 21.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.028) 21.
CAPRICE (Sacchi 18 - t. 531.320) 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3) 21.
LA GROTTA: Danze (t. 345.207).
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422) 21.
VILLA GAY Discoteca: ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.565) 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, tel. 542.007) ...

ARISTON ... ARLECCHINO ... ASTOR ... AUGUSTUS ... CAPITOL ... CENTRALE ... CORSO ... CRISTALLO ... DORIA ... GIOIELLO ... IDEAL ... LUX ... METROPOL ... NAZIONALE ... REPOSI ... RITZ ... ROMANO ... TORINO ... VITTORIA ...

proseguimenti prima visione

ALEXANDRA ... COLOSSEO ...

FORTINO ... MAFFEI ... MASSIMO ... ORFEO ...

seconde visioni

A.B.C. ... CONTINENTAL ... ERBA ... FARO ... FIAMMA ... HOLLYWOOD ... LA PERLA ... MASSAUA ... PIEMONTE ... PRINCIPE ... STATUTO ...

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA FRANCIA

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

Piemonte

ALESSANDRIA ... ACQUI ... CASALE MONFERRATO ... NOVI LIGURE ... OVADA ... SERRAVALLE SCRIVIA ... AOSTA ... COURMAYEUR ... ASTI ... CANELLI ... NIZZA MONFERRATO ... CUNEO ... BRA ... SALUZZO ... SAVIGLIANO ... NOVARA ... VERBANIA ... VERCELLI ... BIELLA ...

in Liguria

GENOVA ... SAVONA ... VARAZZE ... ALBISSOLA ... SPOTORNO ... FINALE LIGURE ... PIETRA LIGURE ... LOANO ... ALBENGA ... ALASSIO ... IMPERIA ... SANREMO ... BORDIGHERA ... VENTIMIGLIA ...

Incontro a Vienna con la giovane attrice

Chaplin torna al lavoro
(garantisce la figlia Geraldine)

VIENNA, 5 aprile

Geraldine Chaplin è certa che suo padre, il grande Charlot, inizierà presto un nuovo film e a questo ne farà subito seguire un altro. Ce lo ha confermato durante le giornate della Viennale, il festival cinematografico che per la quattordicesima volta s'è tenuto nella capitale austriaca e al quale Geraldine ha partecipato anche come protagonista del nuovo film di Carlos Saura: « Anna e i lupi ».

Magrissima, vestita d'un elegante completo nero di « jersey » di seta, quando s'è presentata a ringraziare il pubblico plaudente, somigliava ancora di più al padre (gli occhi scuri, il taglio del viso sono gli stessi), anche per i modi non poco timidi e il sorriso stupito. Con Saura ha interpretato altri film, ma questo ci sembra essere veramente il migliore. L'Anna del titolo è ovviamente lei, e i lupi sono i tre fratelli nella cui casa — una villa sperduta nella campagna del sud della Spagna — la ragazza è giunta non si sa da dove per accudire ai figlioli d'uno di essi. Perché lupi? Sono tre presenze-apologo, che simboleggiano la violenza esistente oggi nel mondo.

Saura dice che è inutile cercare motivazioni politiche nella sua storia, sceneggiata insieme a quel Rafael Azcona che ha collaborato a tutti o quasi i film di Marco Ferreri, da « El cochecito » in Spagna a « La grande abbuffata » in Francia. Tuttavia è chiaro che il suo è un giudizio, inoltre molto pesante, sulla odierna società rappresentata dagli abitanti di quella grande casa solitaria.

Politica invece ne abbiamo trovato a iosa, come insegnamento educativo e didattico (la specificazione

Geraldine Chaplin

appare chiara nei titoli di testa) nel film cinese di Mao « La battaglia delle mine », evocante la guerriglia che permise ai cinesi di ributtare in mare nel 1942 gli invasori giapponesi. Non più film-balletto, quindi, ma un autentico racconto, ricolmo di ingenuità volute, dove il collettivo guerrigliero cinese è sempre all'opera col sorriso sulle labbra, scattante e deciso, comunque vittorioso.

La 14ª Viennale del cinema ha avuto un esito più che soddisfacente. Nata non competitiva, rispetta e difende questa sua prerogativa che le consente di mettere pure in calendario film di qualità già presentati ad altre rassegne. E' stato il caso, fra gli altri, d'un delicatissimo film iraniano che a Teheran ha vinto il premio per la migliore regia: « Un avvenimento semplice » di Sohrab Shahid Sales, il cui stile narrativo incentrato soprattutto sulla figura di un ragazzino e quindi sui suoi genitori, si collega direttamente al nostro più genuino neorealismo.

Piero Zanotto

FILM PER FAMIGLIE

All'ARISTON « 20.000 leghe sotto i mari » (produzione Disney); all'ASTOR « Jesus Christ Superstar » (musical religioso); all'AUGUSTUS « La valle lunga » (dai racconti di Steinbeck); al CAPITOL e al CORSO « Altrimenti ci arrabbiamo » (con Terence Hill e Budd Spencer); al COLOSSEO e al FIAMMA « Il giorno del delfino » (fantapolitica); al MASSIMO « Le folli avventure di Rabbi Jacob » (con Louis De Funes); all'ERBA « Il nipote picchiatello » (con Jerry Lewis); al LA PERLA « Pisto... arriva il gatto delle nevi » (produzione Disney); al S. RITA « Cuore » (dal romanzo di De Amicis); all'ARALDO « La sfida di Tarzan » (avventure); all'ODEON « Ufo allarme rosso attacco alla Terra » (fantascienza); all'APOLLO « Il rompiballe » (nonostante il titolo); allo SPLENDOR « Ufo distruggete base Luna » (fantascienza); alla ZENIT « Cinque matti al supermercato » (con i buffi Charlots); all'OROPA « La fuga di Tarzan » (con J. Weissmuller); al CUORE « I figli chiedono perché » (sentimentale).

(A cura della redazione spettacoli di STAMPA SERA)

DA OGGI IN PRIMA

MUSSOLINI ULTIMO ATTO — In due cinema, il Romano e il Nazionale, va in proiezione oggi il film di Carlo Lizzani *Mussolini ultimo atto*, interpretato da Rod Steiger *(Mussolini)*, Lisa Gastoni *(Claretta Petacci)*, Lino Capolicchio *(il partigiano Pedro)*, Franco Nero *(il colonnello Valerio)*, Henry Fonda *(il cardinale Schuster)*, Giuseppe Addobbati *(il generale Cadorna)*, Giuseppe Rodolfo dal Prà *(il maresciallo Graziani)*, Andrea Aureli *(il fascista Barracu)*.

Non è la prima volta che Mussolini appare in un film di Lizzani. Nel *Processo di Verona* (1962), egli l'aveva mostrato, di spalle e di sfuggita, a Palazzo Venezia, dove stava per presiedere, il 25 luglio 1943, la seduta del Gran Consiglio che decretò la sua fine. Ma se lì il capo del fascismo era volutamente ridotto a una comparsa, qui in *Mussolini ultimo atto*, egli è il protagonista d'una vicenda drammatica, anzi d'una « cronaca vissuta » nella quale si sintetizzano gli ultimi quattro giorni di vita del « duce ». La cronaca si apre col tentativo compiuto dall'arcivescovo di Milano, cardinale Schuster, per ottenere, il 25 aprile, la resa incondizionata dei fascisti, e si chiude a Giulino di Mezzegra, dove alle 16 del 28 aprile 1945, Mussolini venne fucilato da Valerio in base a una sentenza pronunciata dal Comitato di Liberazione Nazionale.

I fatti, ricostruiti secondo la loro successione cronologica, sono inframmezzati da alcuni *flash-backs* costituiti da cinegiornali italiani e tedeschi rievocanti all'angosciato ex « uomo del destino » fulgori effimeri e lontani. Contrasto efficace, questo, alla meschina vicenda personale di Mussolini e di Claretta Petacci.

SENSI PROIBITI (all'Arlecchino) — Un'attrice di successo, Jacqueline Bisset, specialmente bella e brava in quell'« Effetto notte » che ha vinto l'Oscar per il miglior film straniero, si prodiga nel raffigurare una sposina inglese che rende la pariglia al marito farfallone, imbarcatosi in una rovente avventura extraconiugale. Il film mostra perciò due tradimenti paralleli: l'uomo (Herbert Powell) che consuma l'adulterio con un'attraente, anche se non più giovanissima, impiegata (Shirley Knight); la donna (appunto la Bisset) che si scatena con un vedovo svedese (Per Oscarsson). Regista: Philip Saville.

Gluck all'Auditorium

Il sacrificio di "Ifigenia,,

Con Marilyn Horne come protagonista

Per la stagione sinfonica della Rai, oggi alle 20,30 sarà eseguita all'Auditorium l'« Ifigenia in Tauride » di Gluck, direttore il maestro americano Henry Lewis. Accanto alla protagonista — il mezzosoprano Marilyn Horne — cantano Richard Stilwell (Oreste), Werner Hollweg (Pilade), Zoltan Keleman (Toante) e Mariana Niculescu (Diana).

La creazione del dramma lirico, avvenuta alla fine del secolo XVI per opera di letterati e musicisti della Camerata fiorentina dei Bardi, che si proponevano di rinnovare l'antica tragedia greca, fu presto seguita dalle luminose altezze espressive, raggiunte dal genio di Claudio Monteverdi; ma più tardi, specialmente sotto l'influsso negativo dei « belcantisti » — prodigiosi virtuosi della tecnica vocale — il dramma lirico venne sempre più perdendo i suoi valori drammatici ed espressivi, riducendosi spesso a vane esibizioni di artifizi vocali (trilli, mordenti, gruppetti, arpeggi, note picchiettate, messe di voci, ecc.). Una riforma perciò s'imponeva: e questa fu realizzata da un musicista tedesco, col sussidio, determinante, di un letterato italiano.

Christoph Willibald Gluck (1714-1787) terminò gli studi musicali in Italia, dove compose numerose opere in lingua italiana e nello stile dell'epoca. Ma il felice suo incontro col livornese Ranieri de' Calzabigi lo indusse a musicare, coi nuovi criteri da lui suggeritigli e su libretti da lui proposti, prima *Orfeo ed Euridice* (1762, poi *Alceste* (1770), due lavori che riportarono l'opera lirica alla sua fondamentale ed essenziale vitalità drammatico-musicale. Seguirono altre esperienze piuttosto incerte, finché una nuova impennata si ebbe nel 1778 a Parigi con la *Ifigenia in Tauride*, che assicurò definitivamente il trionfo di Gluck nella vivace e storica contesa fra gluckisti e piccinnisti.

Il libretto fu derivato dal francese Nicolas-François Guillard dall'antica tragedia euripidea. Ifigenia, figlia di Agamennone e di Clitennestra, che Diana trasferì in Tauride, sul Mar Nero, per salvarla dal sacrificio che di lei doveva fare il padre, ed è divenuta sacerdotessa di Diana, è ora sconvolta da un orribile sogno, in cui le è apparso il padre ucciso dalla moglie Clitennestra, la quale, per vendetta, è stata poi trucidata dal figlio Oreste. Intanto anche Toante, re degli Sciti, è rimasto sconvolto, perché l'oracolo gli ha imposto di sacrificare qualunque straniero che giunga nella sua terra: e poco dopo appaiono Oreste e Pilade, catturati dagli Sciti al loro sbarco.

Ifigenia, che è incaricata da Toante dei sacrifici umani, va a visitare in prigione Oreste, da cui apprende la tragica sorte della propria famiglia, senza però riconoscere in lui il proprio fratello: e valendosi della facoltà concessale, come sacerdotessa di Diana, di salvare uno dei due prigionieri, esso offre a loro la scelta di chi può essere liberato: ma tanto Oreste, quanto Pilade — la cui amicizia è rimasta proverbiale — si offrono di morire, pur di salvare l'altro. Finalmente Pilade accetta la libertà, con l'impegno di andare a raccogliere i Greci e di tornare per salvare Oreste. Infatti, proprio quando Oreste sta per essere immolato da Ifigenia, che ha finalmente potuto riconoscere il fratello, Pilade ritorna col suo esercito, uccide Toante e sconfigge gli Sciti.

Allora dall'alto appare Diana che dichiara di rinunziare al sacrificio, di modo che Ifigenia e Oreste possono ritornare liberi a Micene.

Il proposito di Gluck di fare aderire la musica alla parola nel loro significato drammatico è rivelato dal musicista nella sua pienezza: sia nella plasticità dei recitativi, sia nella nobile ed austera purezza del canto, rivolto ad un'intensa essenzialità espressiva. Tra i risultati più significativi sono da indicare alcune arie di Ifigenia (come « O malheureuse Iphigénie », con inserimenti corali delle sacerdotesse nel secondo atto), i vigorosi accenti di Oreste, la barbarica violenza di Toante e degli Sciti; inoltre tutta questa musicalità è avvolta in una viva e colorita orchestrazione che procurò ai contemporanei suscitò grande meraviglia.

Luigi Cocchi

I bianconeri giocano a Cesena: non basta più vincere bisogna sperare che il Napoli faccia il miracolo di bloccare la Lazio che scende al S. Paolo

Quattro stopper nella Juventus

Le circostanze obbligano Vycpalek a schierare contemporaneamente Morini, Spinosi, Gentile e Longobucco

Silvio Longobucco, tanta grinta per tanta attesa

Undici nomi, senza ombra alcuna di dubbio: Zoff; Spinosi, Longobucco; Gentile, Morini, Salvadore; Causio, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Bettega. Al venerdì mattina non si era quasi mai verificato. «Non siete contenti?», chiede Vycpalek ai cronisti. «Indagate sempre per scoprirla, e oggi non avete problemi: tutto chiaro, tutto limpido, come l'acqua cristallina».

Dunque, Marchetti non ce l'ha fatta. Ieri nella partitella contro la squadra Primavera il terzino ha accennato a scendere in campo, ma non ha tenuto più di dieci minuti: poi un dolore dietro il ginocchio sinistro e, con la rabbia in corpo, il rientro negli spogliatoi. Marchetti e Longobucco sono quasi amici, ma entrambi sanno di non potersi permettere il lusso di una defezione, perché dopo riconquistare il posto in squadra diventa una serio problema. Una condizione ideale per la società che possiede un utile ricambio, meno piacevole, psicologicamente, per i due uomini che a turno si sentono esclusi, anche in condizioni fisiche perfette, dalla rosa dei titolari.

«E' la mia volta — dice il calabrese —, ma mi dispiace per "Marco" che ha subito quello spiacevole infortunio. Lei mi ha chiesto se troverò difficoltà ad inserirmi in squadra in un momento così delicato. Non credo. Non sono un esordiente e anche se a tratti devo rassegnarmi alla panchina, credo di essere ormai una componente fissa del nostro gioco».

— Se non la preoccupa il momento psicologico, la impensierisce per lo meno l'avversaria di domenica?

«Vorrei ribadire il concetto e al tempo stesso mi spiacerebbe, però, apparire presuntuoso: un avversario o un altro, non c'è problema. Orlandi dovrebbe essere il mio uomo. E' un'ala di carattere, particolarmente insidioso, ma io non sono un novellino. Ventitré anni non sono molti, ma calcisticamente credo di possedere sufficiente esperienza anche per bloccare un Orlandi».

Longobucco su Orlandi, Spinosi su Toschi: un duello, l'ultimo, che si rinnova da alcune stagioni, da quando cioè la guizzante ala era cugino granata. Contro il terzino romano onestamente Toschi non ha mai visto la palla. «E' un bravo ragazzo»: aveva detto Spinosi al tempo del derby e sicuramente in proposito non ha cambiato idea, in quanto a preoccuparsi per la sua marcatura evidentemente — dati i precedenti — non ci pensa nemmeno.

In margine all'incontro Juventus-Cesena è scoppiata ieri una polemica — ma forse non abbiamo utilizzato il verbo esatto, perché la vicenda si è svolta sinora molto in sordina —, una polemica, dicevamo, tra gli allenatori delle due squadre. A pochi giorni dall'incontro Bersellini ha «confessato», poco tempestivamente, un interessamento della società bianconera nei suoi confronti. Vycpalek — come ci ha abituati — reagisce con una certa classe, di filosofo e anche incassatore. «La questione non mi riguarda, riguarda semmai la società: comunque tra l'interessarsi a un allenatore ed ingaggiarlo corre una certa differenza. Io a Torino — è logico — ci rimarrei cent'anni. Possono cacciarmi, evidentemente, ma è anche possibile che queste voci siano state messe in giro per creare nel mio animo un certo malumore, alla vigilia di un incontro che, come tutti quelli che ci attendono, è molto importante».

— Tecnicamente la squadra di Bersellini è temibile?

«Temibile e ben orchestrata da quel Titti Savoldi che noi tutti conosciamo molto bene. In difesa, però, non abbiamo problemi. Non abbiamo gente che teme i contrasti. E in attacco anche non dovremmo avere problemi».

— Spinosi, Morini, Gentile, Longobucco sono quattro stopper: non sono troppi per una squadra come il Cesena?

«Stopper, ma anche gente molto duttile che sa adattarsi a molti ruoli. Morini sarà lo stopper, gli altri svolgeranno il gioco più utile alla squadra».

Longobucco al posto di Marchetti, Gentile al posto di Furino, squalificato, per il resto rimane un solo dubbio: Piloni, infatti, mercoledì ha subito un infortunio nel corso dell'incontro Under 23 contro il La Spezia. Al momento l'episodio sembrava non dover avere conseguenze, ma il portiere ieri ha sofferto molto e in mattinata si è dovuto sottoporre alle cure del professor Pizzetti che gli ha fasciato il braccio destro infortunato. Attualmente il giocatore ha l'arto immobilizzato e con tutta probabilità domenica dovrà lasciare il posto in panchina a Rosario Viteio, classe 1953.

La squadra partirà per Cesena domani mattina, in treno, alle ore 8,15. Della comitiva faranno naturalmente anche parte Viola e Altafini per completare la rosa dei giocatori in panchina.

Salvatore Rotondo

NOI TIFOSI

BRAVO ZOFF! (ma lo è davvero)

Circa il gol annullato al Torino, mi sarei aspettato dal re dei portieri Zoff una sincera ammissione di aver subito la rete, come si è visto benissimo e chiaramente alla moviola in tv. Ma Zoff è stato un vero giocoliere, abilissimo, bisogna riconoscere la freddezza e la lucidità della sua manovra: avendo la palla alle spalle, che erano già oltre la linea bianca, è riuscito a farla velocemente scivolare fuori. Bravo Zoff, alle sue molte qualità ne dobbiamo aggiungere anche quest'altra.

Anna Franzoni - Torino

Dino Zoff è un grande portiere, ce lo invidiano anche all'estero. Contro il Torino è riuscito a riprendere la palla rimbalzata prima sul palo. La moviola sembra dar ragione proprio a lui: la sfera non è entrata in porta

Perché il Toro deve fare sempre la solita manfrina, se non riesce a vincere un derby la colpa è della Juve che ha «rubato» la partita, dell'arbitro che ha fatto di tutto pur di non far vincere la squadra granata (e con l'espulsione di Agroppi come la mettiamo?) e di tanti altri fattori. Diciamoci la verità, semplicemente, il Toro non è riuscito a vincere perché non è affatto più forte della Juve, e la classifica a tre quarti del campionato lo dimostra. E con questo bando alle parole inutili, e stiamo ai risultati.

Giorgio Rienzi - Torino

Vorrei ricordare oggi in questa rubrica, le grandi prestazioni che l'Alessandria di quest'anno sta continuando ad offrire ai suoi tifosi e che la stanno portando diritta e filata in serie B. E' un traguardo che i grigi inseguivano da anni e che finalmente appare a portata di mano. Un grazie di cuore all'allenatore Ballacci, ai dirigenti e a tutti i giocatori, forza, ancora uno sforzo e il traguardo sarà raggiunto. Grazie da parte di tutti gli sportivi «mandrogni» che per anni hanno dovuto masticare amaro.

Franco C. - Novi Ligure

Scrivere a «Noi Tifosi»
STAMPA SERA - via Marenco 32 - Torino

Arriva il Bologna, Torino d'emergenza

Fabbri costretto alla rivoluzione

Lombardo mediano, al suo posto Mantovani

Se glielo avessero raccontato — prima che arrivasse a Torino — non ci avrebbe creduto. Fabbri sapeva che i problemi tecnici da risolvere erano tanti, che la squadra doveva cambiare gioco e caratteristiche, ma che gli toccasse di schierare un uomo completamente nuovo (e fuori ruolo) proprio no. E che gli effettivi del Torino si riducessero all'osso, neppure.

Si è guardato intorno, ha scartato Torresani e Donadel dopo averli visti all'opera («bravi, ma acerbi») e adesso punta su Mantovani, spostando Lombardo nel ruolo di mediano. «Quando succedono queste cose — *spiega* — preferisco sempre affidarmi ad una riserva di ruolo. Ma stavolta non è possibile: quindi, Mantovani terzino e Lombardo in una posizione che non è la sua». *D'accordo, i ruoli nel calcio moderno sono diventati talmente elastici da creare scarsi problemi in questo senso, ma Fabbri, «uomo d'ordine» è piuttosto seccato.*

«Per mio conto, non ci sono problemi — *assicura Lombardo* — anzi, sono piuttosto soddisfatto di giocare a centrocampo. Si partecipa maggiormente alla manovra e poi, quest'anno, ho già marcato diverse volte l'ala tornante avversaria e quindi ci sono abituato».

Per Mantovani, all'esordio, si tratta di una grossa occasione. Venuto al Torino con Giagnoni, non è mai stato impiegato. Ragazzo serio, casalingo (nel senso che frequenta quasi esclusivamente la sede di corso Vittorio) Mantovani è simpatico a tutti e non ha mai fatto pesare la sua lunga anticamera. Adesso dice: «Francamente, quest'anno speravo proprio di giocare qualche partita, ma sono stato bloccato da un infortunio. Spero di farmi onore, dopo questa lunga attesa». *Da notare che si troverà di fronte Novellini, avversario che ha già incontrato con successo in serie B.*

Risolti in modo tanto drastico i suoi problemi, Fabbri può una volta tanto annunciare la formazione con un certo anticipo. Contro il Bologna giocheranno: Castellini; Mantovani, Fossati; Zecchini, Cereser, Lombardo; Graziani, Ferrini, Sala, Rampanti, Pulici. Quindi, Rampanti restituito al ruolo della sua giovinezza, in quella posizione che maggiormente predilige.

Mantovani, Fabbri lo schiererà nel ruolo di terzino

«Il nostro centrocampo è davvero inedito — *continua Fabbri* — ma il Bologna è fortissimo proprio in quella zona del campo. D'altra parte, non possiamo fare diversamente. Con Rampanti il Torino sarà forse portato a sbilanciarsi maggiormente in avanti e quindi Sala giocherà più arretrato e Lombardo dovrà stare molto attento. Comunque, ho la massima fiducia in tutti i miei giocatori, sono sicuro che sapranno superare anche queste difficoltà, anche se il Bologna è una squadra temibile, che io rispetto molto».

Sala non sembra preoccupato per il cambiamento. Anzi, commenta: «Giocando più indietro ho maggiori possibilità, posso muovermi come preferisco. Davanti, invece, l'avversario può marcarmi più facilmente. Tutto sommato, credo che potrò giocare senza preoccupazioni».

Insomma, tutti soddisfatti, non soltanto Mantovani. Il Torino di Fabbri cerca la prima vittoria al Comunale. «Mondino» ci tiene molto e sogna di rifarsi proprio a spese del Bologna, un tempo squadra del suo cuore. E' un innamorato deluso, quindi pericoloso. Pesaola farà bene a tenerne conto.

Ferrini e compagni sono caricatissimi. Alla «vecchia guardia» Mantovani sta benissimo, anche se con Fabbri nessuno si sognerebbe di discutere. L'esordiente ha avvertito il clima e ne ha preso atto con soddisfazione: giocherà senza paura, consapevole che da questa sua prova dipende il suo futuro granata. «Mi rendo conto che certe occasioni capitano una volta sola nella vita — *dice compunto* — e sarò certo di saperla sfruttare. Non è un esordio in senso assoluto perché ho già giocato in serie A con il Mantova. Penso quindi di poter escludere il rischio dell'emozione. So che tutti i compagni mi staranno vicino, pronti a darmi una mano. Se per tutti i giocatori del Torino una vittoria è importante, per me lo sarà il doppio. Non aggiungo altro: quello che so fare lo dimostrerò sul campo».

Beppe Bracco

Domani a Torino

I D'Artagnan in erba

Attraente e vivace esibizione di mini-scherma domani pomeriggio (ore 14,30) e domenica (ore 8,30) nella palestra del Club Scherma al Valentino dove si conclude la parata di questi D'Artagnan in erba provenienti dai vivai delle varie sale d'armi regionali.

Sono i «maschietti» e le «bambine» di 10-11 anni e i «giovanissimi» d'ambo i sessi di 12-13, che si daranno battaglia ad oltranza, assistiti, incitati e... confortati da maestri, genitori e parenti vari, per la conquista dei loro primi titoli di campioni piemontesi, in attesa di misurarsi a fine aprile a Roma con i coetanei delle altre regioni per gli ambitissimi primati nazionali.

FALLONE — Domenica pomeriggio, per la Coppa «La Cascata», allo sferisterio di Verduno, Corino I-Balocco incontreranno Davio-Ugo II.

Le due squadre genovesi si aggrappano ancora all'ultima speranza

Lo stadio di Marassi si riapre per una partita disperata

Genoa-Foggia è decisiva - La Sampdoria a Cagliari per ripetere il colpo che riuscì ai "cugini"

Simoni, capitano del Genoa, suona la carica

CORRISPONDENTE

Genova, 5 aprile.

C'è molta attesa in città per la partita di domenica a Marassi. Il vecchio stadio genovese riapre i battenti per ospitare una gara decisiva ai fini della permanenza in serie A che vedrà di fronte Genoa e Foggia. La settimana scorsa Marassi era stato teatro di un altro scontro all'ultimo sangue tra pericolanti (la Samp aveva ospitato il Verona sconfiggendolo per 2-1): ora si deve registrare un nuovo capitolo di questa avvincente lotta che vede impegnate sino al collo le due squadre genovesi.

Se il Genoa gioca in casa, la Sampdoria veleggia verso Cagliari. Partita indubbiamente difficile quella della squadra blucerchiata, tanto più che Vincenzi è alle prese con grossi problemi di formazione. Infatti, Salvi e Maraschi, due giocatori molto esperti e fondamentali nell'economia del gioco blucerchiato, non sono in buone condizioni fisiche. Il primo lamenta un indolenzimento muscolare mentre l'anziano attaccante lombardo con tutta probabilità sarà tenuto in naftalina da Vincenzi che preferirebbe utilizzarlo per la prossima gara interna con il Cesena.

Torniamo al Genoa. Silvestri, dopo una settimana di duro lavoro, ha già varato la formazione da opporre al Foggia. Salvo cambiamenti improvvisi dell'ultima ora, possibili, conoscendo il vulcanico temperamento del tecnico genovese, ad affrontare i satanelli foggiani ci saranno: Spadazzi, Maggioni, Rossetti, Maselli, Rosato, Garbarini, Simoni, Derlin, Pruzzo, Corso, Corradi. Due rientri importanti, dunque, nel Genoa. Corso e Corradi sono giocatori di sicuro affidamento. L'uno è la mente, l'altro il braccio, colui che finalizza a dovere le azioni impostate da Mario. Silvestri, rilanciando i due, spera di riuscire a battere un Foggia che sembra in crisi ma che precede pur sempre di quattro punti la squadra rossoblù, in classifica.

«Contro il Foggia ci giochiamo tutto il campionato — dice "Sandokan" — per questo è assolutamente necessario che i miei ragazzi battano i foggiani. La squadra è in buone condizioni di forma. Battendo il Foggia possiamo ancora salvarci».

La squadra di Silvestri, dunque, è nella condizione di dover vincere per non morire. Stesso discorso per la Sampdoria con l'aggravante che per i blucerchiati la gara di Cagliari sarà molto difficile. Vincenzi è ben conscio della volontà dei cagliaritani di fare dei punti, dopo l'inopinato scivolone interno patito proprio contro il Genoa. E proprio per questo motivo l'allenatore blucerchiato attende prima di varare la formazione della sua squadra.

«Dipende dalle decisioni di Chiappella. Se giocherà Riva, su di lui piazzerò Santin, con il ritorno in squadra di Lippi. Altrimenti tutto invariato con qualche alternativa in attacco, che tuttavia riscierò solo domenica mattina».

Aldo Repetto

Pro Vercelli

MAIONI operato alla spalla

VERCELLI, 5 aprile.

Presso l'ospedale di Pallanza verrà operato oggi alla spalla sinistra il centravanti della Pro Vercelli, Maioni, rimasto infortunato domenica scorsa a pochi minuti dall'inizio della gara con l'Udinese. Si era scontrato con un avversario, era caduto ed era rimasto dolorante. Soccorso aveva dovuto lasciare il campo. Visitato immediatamente dai sanitari della società, le sue condizioni erano preoccupanti: presentava una lussazione totale della clavicola sinistra per cui si rendeva necessario un intervento chirurgico. Tale diagnosi veniva confermata nel corso degli esami cui è stato sottoposto all'inizio di questa settimana. Dopo l'intervento Maioni dovrà tenere l'arto ingessato per un mese e mezzo. Il che significa che in pratica per lui il campionato è concluso.

La "200 miglia,, di Imola dà spettacolo

Agostini - Roberts vertice mondiale

L'americano annuncia: "Il più forte sono io,,

DALL'INVIATO

Imola, 5 aprile.

Domani e domenica l'autodromo di Imola ospiterà la più spettacolare manifestazione motociclistica della stagione. La «200 miglia» con la sua mono-classe portata al limite massimo di 750 cc raggruppa per l'unica volta nel corso della stagione, su una pista europea, tutti i migliori piloti del mondo indipendentemente dalla loro qualifica professionale che li porta a correre nel campionato del mondo, territorialmente solo europeo, e nel ciclo statunitense con i suoi strani accostamenti fra velocità e regolarità.

Giacomo Agostini concede la «rivincita» a Roberts

La «200 miglia» ha evitato all'ultimo momento il siluro federale — è difficile capire se la federazione responsabile sia quella internazionale o non piuttosto quella italiana — della non ratifica all'omologazione delle Yamaha 700 YZR. Perché la Fim abbia preso questa decisione può essere spiegato con pressioni a livello industriale mondiale, perché la Fmi, quella italiana, non l'abbia notificato, può avere la medesima matrice, ma sarebbe grave assai poiché per favorire l'unica industria nazionale in lizza con possibilità di successo, la Ducati, si rischiava di far naufragare tutta la manifestazione.

Il clan del Costa ha ribattuto con prontezza. Checco il boss, Carlo il public relation, Claudio il medico, hanno chiesto e ottenuto la dequalifica da gara valevole per il Trofeo Fim che ha regole precise e qualificando la prova «open-class» riportano in lizza tanto Agostini che il suo pretenzioso rivale statunitense Kenny Roberts. Certo che se la mossa avesse potuto essere realizzata prima si poteva tirare nel giro anche la MV con le sue macchine da Gran Premio da 500 cc per una prova che si sarebbe potuta definire ecumenica.

Agostini vincitore a Daytona è il grande favorito e il suo primo rivale, almeno per scelta personale, è Kenny Roberts. Roberts disse in America che non riconosceva la qualifica «Ago number one» a livello mondiale. Poi scese in pista a Daytona e buscò una batosta sonora. Ora arrivato in Italia pare che abbia ripetuto lo stesso ritornello facendo la figura dello sciocco. Aspetti lunedì, sembrava e qualcuno potrebbe anche credergli, qualcuno tra i nemici di Agostini però, perché questo pivello che ha disputato in tutta la carriera trentasei corse di velocità deve vincere tante altre gare prima di riuscire a raggiungere il pilota più forte del mondo.

Mino ha provato a Misano le Yamaha arrivate nei giorni scorsi ed è sceso a 1'30" sul giro senza nemmeno forzare. In altre parole ha scoperto che anche nel misto la potenza dei quattro cilindri Yamaha è [illegible] sfruttabile. Roberts si è limitato a parlare e lo vedremo in pista soltanto oggi direttamente qui ad Imola. Oltre alle amenità riguardanti Agostini, il non simpatico Kenny ha spiegato che si ritiene il pilota più completo del mondo poiché il campionato americano prevede l'assegnazione del titolo sulla base di cinque corse in pista, e sette su strade sterrate, e lo sa guidare anche in controsterzo» ha detto orgogliosamente. Chissà se ha mai provato a fare il giro della morte al Luna Park.

Giorgio Viglino

La Daytona d'Europa

La «200 Miglia di Imola, la Daytona d'Europa» è una pubblicazione curata dal collega Ezio Pirazzini: riporta la storia e i dati statistici della grande corsa

Domani ad Agnano

Un "Lotteria,, misterioso

DALL'INVIATO

Napoli, 5 aprile.

I cavalli del «Lotteria» sono arrivati tutti. Ma intanto c'è stata già la prima defezione: dopo l'incolore prova di domenica, Alfredo Cicognani ha rinunciato a presentare in gara Oldwick, che non considera ancora all'altezza del compito. Un altro ritiro è nell'aria: forse rinuncerà anche Belle Doris, la cui condizione appare precaria. La seconda batteria così si sta sfaldando, i sette prescelti si sono ridotti a sei e probabilmente scenderanno a cinque. Gli altri dovrebbero correre tutti, anche se Gian Carlo Baldi non è ancora del tutto convinto di Timothy T.

Mancano poco più di 24 ore alla corsa ed i pronostici si fanno serrati. Saprà Lightning Larry ripetere l'exploit di un anno fa? O sarà Latest Record a prendersi la rivincita? Oppure Top Hanover, diventato combattente di grido imporrà i diritti della sua classe eccelsa? O Balade Royale saprà piazzare quel suo irresistibile «a fondo» e costringerà tutti alla resa? Sono domande a cui, in verità, solo la corsa nella sua formula unica potrà dare una risposta.

La prima batteria vede in pista Sharif di Jesolo, Sonata Hill, Latest Record, Axius, Riverdale, Udet Hanover e Carosio. E' favorito Latest Record — anche se alcuni, contraddicendo le voci di scuderia, lo vogliono in condizioni precarie — aspirante qualificato al successo anche nella finale; poi su una linea dovrebbero essere Sonata Hill, Sharif di Jesolo e Udet Hanover, mentre più difficile appare il compito di Axius, al pari di quello di Carosio che non sembra attraversare il miglior momento.

Nella seconda eliminatoria si presentano Top Hanover, Dosson, Bourbon, forse Belle Doris, Noble Action e Balade Royale. E' una batteria terribile perché Top Hanover, Balade Royale, Noble Action, Bourbon hanno tutti diritto alla finale. Lo svolgimento di corsa potrà avere un peso determinante. Tuttavia Top Hanover e Balade Royale rimangono i più validi pretendenti al posto. Ci sarà anche da vedere quante energie dovranno spendere per assicurarselo: il ruolo che potranno giocare nella prova decisiva dipenderà molto da come sono andate le cose in eliminatoria.

La terza batteria conta su Sem, Torcello, American Angel, Lightning Larry, Cordoba France, Blaze Herbert e Timothy T. Se Timothy T sta bene, non si vede come possa essere battuto; degli altri sono su una linea Lightning Larry, Sem, Torcello e Cordoba France. Non è più possibile prevedere se lotteranno per uno o per due posti in finale.

Alla fine di questa valutazione due nomi soltanto emergono come quasi certi finalisti: quelli di Latest Record e di Top Hanover. Molto probabili sembrano Balade Royale e Lightning Larry. Per gli altri molti dubbi, e la constatazione che la seconda batteria vale senza dubbio la finale. Dare quindi un nome a questa 24ª edizione del Gran Premio della Lotteria di Agnano è quanto mai problematico. Raramente la corsa si è presentata così piena di incertezze, anche se il più delle volte quelli che sembravano ovvii pronostici erano sovvertiti dai fatti.

Elvio Rossi

OVADA — Per l'ottava giornata del girone di ritorno, l'Ovada ospiterà domenica la Lucense. L'allenatore Ferrazzo schiererà la seguente formazione: Rosso; Imperia, Olivieri; Ferrando, Franchini, Fontana; Rastelli, Macciò, Mariano, Marcucco, Zago.

ALBA — Domenica pomeriggio, per l'undicesima giornata di ritorno del campionato di serie D, l'Albese ospiterà l'Asti-macobi.

Le 250 domenica a Bra

MOTOCROSS all'America

Cavallero affronterà con Piron molti quotati stranieri

Con il primo confronto internazionale delle «250» l'impianto di motocross dell'America dei Boschi in Bra collauda domenica la raggiunta efficienza dei nostri specialisti opposti a corridori svedesi, tedeschi, svizzeri e francesi. Purtroppo la concomitanza del Gran Premio di Spagna con cui iniziano le ostilità per il titolo iridato delle «quarto di litro» ha in parte ridotto le prospettive degli organizzatori che non hanno potuto iscrivere tutti i corridori in un primo tempo ingaggiati.

Nell'équipe straniera che dispone di dodici corridori, lo svedese Sven Ake Engstrom (HSQ), il tedesco Helmuth Schoffler e lo svizzero Muff, entrambi su Maico, sono considerati i più validi. Il nostro schieramento potrà disporre dei migliori uomini del momento tra cui Cavallero, Piron, Angiolini, Bessone, Osturero ed il rivolese Sergio Franco che, protagonista del drammatico incidente di Lombardore, si è ormai ristabilito.

L'inizio della competizione è previsto per le ore 15

IL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Cuneo e Pinerolo si giocano PINACCI

Il Cafasse punta alla quinta vittoria consecutiva

A meno di due mesi dalla conclusione del campionato di Promozione, persiste, al vertice delle due classifiche, un clima di entusiasmante incertezza. Se la situazione continuerà a non sbloccarsi è prevedibile che la lotta per l'ambita conquista della serie D, con relativa ammissione nella categoria semi-professionisti, si concluderà allo sprint nelle ultimissime giornate.

Il Meina si è insediato la scorsa settimana al comando del girone A, ma i rossoblù di Paduano sono insediati a un punto da Aosta, Arona e Castelletto, tre squadre che puntano con decisione alla promozione. Pure nell'altro torneo un solo punto divide la capolista Castellamonte dal Cherasco, mentre Busca, Chieri, Cuneo e Valenzana non hanno certo accantonato le aspirazioni di vittoria.

Il calendario delle partite in programma domenica (ottava giornata di ritorno) nel girone A non prevede la disputa di incontri determinanti. Ad ogni modo Meina e Castelletto (in trasferta) e Aosta (in casa) dovranno vedersela rispettivamente contro Gozzano, Grignasco e Juve Domo, e non avranno certo vita facile.

Meno impegnativo, invece, il compito dell'Arona, che ospiterà la matricola Galliate con la prospettiva di conquistare i due punti in palio. Sarà anche interessante osservare il comportamento del Cafasse. L'undici affidato a Russo, dopo aver attraversato un periodo poco fortunato, ha dimostrato di essere in netta ripresa, tanto è vero che nelle ultime quattro giornate ha sempre vinto.

Nel girone B il Castellamonte riceverà l'imprevedibile Carassonese e il Cherasco sarà impegnato sul campo della «pericolante» Monferrato e per le due formazioni di testa si profilano due gare soltanto apparentemente facili. Il Busca affronterà in casa il Chieri animato da fieri propositi. Chi infatti segue le vicende del calcio dilettantistico piemontese conosce l'accesa rivalità che per tradizione divide i granata di Luino e gli azzurri di Mandolino. Pure il match fra Pinerolo e Cuneo, infine, si preannuncia denso di emozioni e non privo di uno sfondo polemico. Pare, infatti, che il club biancoroso stia trattando l'assunzione di Pinacci, attuale trainer del Pinerolo.

Franzi Bertolazzo

Girone A: Arona-Galliate; Gozzano-Meina; Grignasco-Castelletto; Villadossola Borgofranco; Cafasse-Ponzone; Oleggio-Cirié; Aosta-Juve Domo; Balmagero-Anpi Elter.

Girone B: Valenzana-Fossano; Castellamonte-Carassonese; Monferrato-Cherasco; Savigliano-Vallorco; Susa-Crusinc; Busca-Chieri; Pinerolo-Cuneo; Ferlino-Vigone (in programma domani al campo Ruffini, ore 15,30).

Totip col «Verolengo»

Anche Vinovo nel "dodici,,

1-X ROMA (Capannelle). Premio Vermino (galoppo; L. 2.080.000, m 2300; 9 partenti). Categoria abbastanza modesta, si notano Don Giulian (gr. 1) e Golden Boy (gr. X).

2-1 MILANO (San Siro). Premio Trezzano (galoppo; L. 1.940.000, m 2000; 13 partenti). In particolare evidenza Castelleone (gr. 2) e Pronunciation (gr. 1).

X-1 BOLOGNA (Arcoveggio). Premio Vini Superiori (trotto; L. 1.680.000, m 2100; 9 partenti). Rio d'Oro (gr. X) potrebbe riuscire ad imporsi davanti a Naiborsa (gr. 1).

2-1 PADOVA (Ponte di Brenta). Premio Camille (trotto; L. 1.540.000, m 2020; 10 partenti). Qualche leggera preferenza per Macario (gr. 2) e Sacco di Jesolo (gr. 1).

X-1 MONTECATINI (Sesana). Premio Fossalto (trotto; L. 1.480.000, m 1660; 9 partenti). Una certa preferenza per Tarport Princess (gr. X) e Gelindo (gr. 1).

1-X TORINO (Vinovo). Premio Verolengo (trotto; L. [illegible] m 1640; 9 partenti). Unisono (gr. 1) parte favorito nei confronti di Aspanikol (gr. X).

"Lola,, torinese per il mondiale

La vettura sportiva Lola 3000 presentata l'altra sera allo Sporting dalla scuderia Torino Corse. La verniciatura della macchina è stata espressamente studiata da Giorgio Giugiaro. Parteciperà a tutte le prove del Mondiale Marche. Da sinistra: Arturo Merzario, Vittorio Zanon, il presidente della scuderia Gianni Rivetti, Gino Valenzano (al volante), i due piloti ai quali verrà affidata, Pino Pica e Giorgio Pianta, e Giuseppe Zanon fotografati durante la presentazione (Foto Marchino)

Chi lavora di più in Europa

Roma, 5 aprile.

Non è l'Italia il Paese europeo dove la settimana lavorativa è più lunga. Questo primato, che ci apparteneva fino a qualche anno fa, ci è stato sottratto dal Lussemburgo, dove la settimana dura 41-44 ore.

Seguono nella graduatoria il Belgio (41-43), l'Olanda (40-42,5), l'Italia (40-41 ore) e infine la Germania e la Francia (40 ore).

Naturalmente questi dati non sono valutabili isolatamente. Occorre tener conto delle ferie (nettamente più lunghe per tutti gli altri lavoratori europei) e delle festività infrasettimanali (molto più numerose in Italia).

n. a.

Mortara: false ispettrici

"Esca per favore,, e le rubano tutti i risparmi

CORRISPONDENTE

MORTARA, 5 aprile.

(g. r.) Una pensionata di 73 anni, Giovanna Gè, abitante in via Roma 88, è stata derubata dei suoi risparmi (trecentomila lire in contanti che custodiva in un cassetto nella camera da letto) da due sconosciute, qualificatesi ispettrici della Previdenza Sociale.

La padrona di casa è stata raggirata con un sistema piuttosto macchinoso. Infatti, le due false ispettrici hanno chiesto di verificare la serie di una banconota dell'ultima mensilità incassata dalla donna. Secondo loro questo era necessario per inoltrare la richiesta di aumento della pensione. In pratica volevano scoprire dove la Gè teneva il denaro.

Restituita la banconota, una delle due ha invitato la padrona di casa a farle un favore: «Mi si è scucito il reggicalze, può prestarmi del filo e un ago per ricucirlo?». La Gè non ha trovato nulla di strano nella richiesta. L'altra sconosciuta ha insistito: «Per favore, può uscire un attimo dalla stanza? Il tempo sufficiente alla mia amica per eseguire il rammendo». E la complice ha aggiunto: «Ci scusi, ma sono timida: alzare la gonna davanti ad una estranea mi mette in imbarazzo».

Qualche minuto dopo, si congedavano dalla Gè che, più tardi, constatava la scomparsa delle trecentomila lire.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

"Summit,, per i funerali di Pompidou

Francia: il 5 maggio si elegge il Presidente

Punta all'Eliseo

Parigi. Arlette Laguiller, esponente del partito di estrema sinistra «Lotta operaia», ha posto la sua candidatura alla presidenza della Repubblica (Telefoto Associated Press)

Parigi, 5 aprile.

Le elezioni presidenziali francesi avranno luogo il 5 maggio. Se nessun candidato otterrà la prescritta maggioranza il 19 maggio avrà luogo un ballottaggio tra i due candidati che avranno ottenuto il maggior numero di voti. Ne ha dato l'annuncio stamane il ministro dell'Agricoltura Raymond Marcellin, dopo una riunione del consiglio dei ministri.

Fra i candidati alla successione di Pompidou vi è l'ex primo ministro Chaban Delmas; l'attuale sindaco di Bordeaux che ha 59 anni è stato il primo ad annunciare la sua candidatura. A Chaban Delmas darà battaglia il presidente dell'Assemblea nazionale Edgar Faure, che ha 65 anni e che può contare sull'appoggio dei gruppi di centro del gollismo. Altro probabile candidato è il ministro delle Finanze Giscard d'Estaing.

Intanto capi di Stato sono giunti da ogni parte del mondo a Parigi per rendere l'estremo omaggio al presidente Pompidou. Tra gli statisti presenti anche il presidente degli Stati Uniti Richard Nixon, atteso in serata da Washington. Il capo della Casa Bianca ripartirà per gli Stati Uniti domani sera, dopo aver assistito alla solenne messa di requiem in suffragio di Pompidou.

Tra i rappresentanti dei governi presenti nella capitale francese, vi sono il presidente del Soviet Supremo Podgorny, il cancelliere della Germania Federale Brandt, il primo ministro della Repubblica Democratica Tedesca Stoph, il primo ministro inglese Wilson, il presidente del Consiglio italiano Rumor. *(Ansa)*

Duello di artiglieria sul fronte del Golan

Damasco, 5 aprile.

Un portavoce militare ha annunciato che «un duello di artiglieria e di carri armati s'è iniziato questa mattina alle 9,15 (ora italiana) tra forze siriane e forze israeliane in diversi settori del fronte».

«Le nostre forze — aggiunge il comunicato di *Damasco* — dirigono i loro tiri contro le posizioni del nemico e contro le sue artiglierie e le sue forze». *Il portavoce ha precisato che i combattimenti sono ancora in corso.*

In precedenza una pattuglia siriana si era scontrata nella notte con un'unità israeliana sulle posizioni avanzate del fronte. Il portavoce di Damasco ha precisato che la pattuglia siriana «ha attaccato con fucili mitragliatori e bombe a mano l'unità nemica uccidendo e ferendo numerosi soldati avversari. La pattuglia siriana è rientrata alla propria base senza aver subito perdite». *(Ansa)*

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Cielo ved. Malandrone

Si ringraziano quanti vorranno unirsi alla famiglia nell'estremo saluto alla cara estinta. I funerali avranno luogo in Cambiano il giorno 5 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di corso Giorgio Lisa 59.

— Cambiano, 4 aprile 1974.

Liliana Traversa con mamma e papà ricordano la cara nonna DOMENICA.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Riunione vivace, quota migliore

TORINO — La settimana termina con una riunione vivace, attiva e con prezzi migliori.

Il mercato sembra aver evitato passi falsi e la quota, forse anche a causa di interventi tonificatori, ha consolidato in media i recuperi che già aveva messo a segno ieri. Tuttavia non tutte le cause d'incertezza sembrano fugate e gli operatori mantengono un certo riserbo.

Da segnalare le buone disposizioni degli assicurativi e dei finanziari; molto richieste ancora le Montedison.

Deboli le Fiat e altri valori del gruppo.

Nel comparto del reddito fisso permangono contrasti diffusi, anche se si nota in genere una tendenza abbastanza ferma.

Chiusura Montedison 1-1-74 953; chiusura Immobiliare Agricola Vittoria 1-1-74 9800.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½%, 1972, conv., [illegible]; Liquigas conv., 1973, 7%, 118; Città di Genova, 7%, 9150; Autostrade Imi, 7%, 93; Metropolitana Milanese, 7%, 92 e 80; Sip, 7% conv., 107,50; Stet 1973, 7% conv., 107,50; Isveimer XXI, 7%, 94,50; Viscosa conv. 7%, 176,50; B.I.I. 1973, conv., 161; C. Erba 1973, 7% conv., 165; Magona 1973, 7% conv., 172; Metalli 1973, 7% conv., 141; Gim 1973, 5% conv., 153; S. Sp. 124; Fibre 141.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. I 1805, II 1818, III 1814, IV 1798; Fiat priv. I 1375, II 1375, III 1370, IV 1370.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 42.000-43.200; sterlina oro nuovo 42.500-43.500; marengo svizzero 45.500-48.500; sterlina carta G.B. 1530-1780; dollaro Usa 710-740; marco germanico 275-285; franco svizzero 235-243; franco francese 145-150; oro fino 4200-4400; argento 160-180.

LE AZIONI A TORINO

	4-4	5-4
ALIMENTARI		
Eridania	2975	2975
Florio	770	700
Motta	3640	3650
Romana Zuccheri	610	673
Vencid Unica	1031	1071
BANCARIE		
Banco Roma	24850	25000
Comit	24900	25000
Credito It.	2850	2860
Interbanca priv.	32600	32900
Mediobanca	94800	94400
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1488	1425
Eternit	2850	2870
Fornaci Riunite	5800	6100
Unicem	7390	7485
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1365	1370
Italgas	990	991
Liquigas	351 75	365
Mira Lanza	46499	46400
Montedison	981	1000
Monted. Gemina	940	953
Paramatti	2400	2360
Pierrel	6485	6998
Rumianca	1400	1403
SAFFA	8840	8680
Schiapparelli	11400	11650
COMMERCIALI		
Rinascente	317	325
" priv.	231	235
Supermarkets Genova	3400	3400
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7645	7650
Acqua Roma	859	870
Generale Imm.	760	760
Imm. Agr. Vittoria	10100	—
Risanamento	15800	15800
Beni Imm. It.	1655	1680
Beni Imm. It. priv.	1020	1020

	4-4	5-4
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	—	31850
" " priv.	12910	13240
Latina	2099	2140
Latina priv.	1690	1740
Generali	78800	79990
RAS	93200	93700
S.A.I.	31650	31650
Toro Ass.	53400	53450
Toro Ass. priv.	28500	29020
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	5650	5850
Autostrada To-Mi	6000	5940
Fer. Co.	640	659
Italcable	5100	5061
N.A.I.	9370	9480
SIP	2316	2300
Torino-Nord	252	254
FINANZIARIE		
Bastogi	2258	2305
Finsider	475	491
GIAI	4350	4400
IFI priv.	3015	4970
IHI	22700	21350
Invest	6050	6195
La Centrale	18750	20000
Mittel	4300	4300
Piemonte Finanz.	7050	7395
Pirelli & C.	2390	2385
Pirelli S.p.A.	1280	1327
S.A.R.O.M. fin.	6450	6450
S.M.E.	2561	2545
STET	2375	2340
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1183	1330
Marelli & C.	990	990
Pan Electric	3700	3650
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1776	1800
" priv. *	1360	1361

	4-4	5-4
Castagnetti	3685	3691
Gilardini	4770	4800
Moncenisio	—	—
Nebiolo	379	390
Olivetti	1890	1905
" priv.	1630	1625
Westinghouse	5000	5550
MINERARIE METALL.		
Dalmine	410	405
Fornara & C.	1950	3000
Italsider	850	870
Metalli	—	4010
Monte Amiata	2160	2235
Falck & Orsine	28300	28300
Terni	159	164
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	18600	18700
" priv.	9300	9450
Cartiera Italiana	1800	1800
TESSILI		
Montedison Fibre	290 25	295
" " pr	312	314
Cot. Cantoni	17550	17800
Fisac	2440	2500
Lane Borgosesia	35500	35680
Viscosa	2600	3071
" priv.	1900	1960
DIVERSI		
Acque pot. TO	1385	1385
Ciga	6325	6225
CIR	10350	10160
Pacchetti	520	524
OBBL. CONV. A TERMINE		
Ibi Roma 6%	300 —	300 —
Pirelli 5%	99 30	99 30
Mediob. 6%	290 —	290 —
Med. Fingest 7%	185 —	185 —
Liquigas 7½% '70	126 —	128 —
" '71	130 —	130 —
" '72	130 —	130 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	4-4	5-4
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	98 —	99 —
Redimibile 3½%	97 25	98 25
Ricostruz. 3½%	88 —	88 —
" 5%	95 50	95 40
Fr. R. 5% Trieste	97 —	96 —
Rif. Fond. 3%	95 45	95 45
Fr. R. 3% Tr. '34	93 90	92 50
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	90 —	91 —
" '68	95 30	95 30
" '69	97 50	97 50
" 6% '70	99 75	99 75
" '71	99 75	99 75
" '72	99 75	90 75
B.T.N. 5% '74	—	—
" '75 I	98 20	97 70
" " II	97 —	97 40
" '77	93 40	93 30
" '78	93 45	93 45
" 5½% '79	95 80	95 80
" '80	94 80	94 15
" '82	94 80	94 30
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '64 I	85 90	83 20
" '65 II	88 80	88 80
" '66 I	86 —	85 50
" '66 II	85 80	85 50
" '67	83 —	85 30
" '68 I	83 60	86 —
" '68 II	85 30	86 10
" '69 I	86 —	85 50
" '69 II	85 50	85 50
" 7% '70	95 50	94 50
" '71	94 50	94 40
" '72 I	94 50	95 30
" '72 II	91 50	94 10
" '73	94 40	94 50
" Fiumme 6%	92 90	92 —
IRI 6% '64	88 50	88 —
" '65	86 40	86 —
" Alfa 7% '70	106 —	105 —
Salap 5½% '65	85 80	85 80
" '67	83 —	81 —
Autostrade 6% '68 I	85 70	84 90
" '68 II	85 80	84 80
" '69	85 30	84 30
" 7% '71	95 80	95 30
" '72	95 90	95 45
OO.PP. 5%	77 —	74 50
" 5½%	77 25	77 25
" 6%	82 10	80 80
" 7%	91 90	91 —
" I.St. 7% 1°	95 95	95 95
" " 2°	94 90	93 30
" " 3°	94 15	94 —
" " 4°	95 80	95 15
" " 5°	96 —	96 —
" " 6°	96 —	96 —
" Anic 6% '66	92 50	92 45

	4-4	5-4
OO.PP. Aut. 6% 1°	[illegible]	[illegible]
" " 7% 1°	92 —	90 —
" " " 2°	91 40	90 —
FF.SS. 6% '65 I	87 —	87 —
" '65 II	86 30	86 —
" '66 I	86 50	86 10
" '66 II	85 —	85 50
" '67	86 —	86 —
" '68 I	87 30	87 50
" '68 II	100 —	100 —
" '70	90 —	90 —
" 7% '71	95 —	94 —
" '72 I	97 60	97 —
" '72 II	94 10	94 00
A.F.S. 6% '67	86 30	86 —
" '68	85 —	85 —
" '69	95 80	93 80
" 7% '70	94 40	95 —
" '71	94 50	95 —
" '72 I	95 10	95 10
" '72 II	—	—
P.Verde 6% Sp. 1°	88 60	88 —
" " " 2°	87 30	87 —
" " " 3°	87 —	87 —
" " " 4°	87 30	86 10
" " " 5°	86 50	86 30
" " " 6°	86 —	83 —
" " " 7°	83 —	83 —
" " " 8°	86 —	85 30
" 7% I	94 50	94 30
" " II	94 15	94 15
Ialpu vent. 5½%	86 50	86 —
" " 6%	84 —	83 90
" " 7% 1°	96 —	96 —
" " " 2°	95 —	95 —
" " " 3°	92 20	91 80
" " " 4°	96 —	96 —
IMI 6% XXV	94 90	89 50
" " XXVI	86 —	85 10
" " XXVII	86 —	85 —
" 7% XXVIII	91 50	93 50
" " XXIX	94 80	94 70
" " XXX	130 —	130 —
" " XXXI	95 50	95 50
" " XXXI op.	96 —	95 50
" " XXXII	94 70	94 80
" " XXXIII	93 80	95 80
" " XXXIII op.	94 —	94 —
" " XXXIV	93 50	93 —
" " XXXV	96 —	96 —
" 6% '64 I.V.	94 50	94 —
Eni Sud 6% '64 9°	94 70	94 70
Fiat 6% '48	98 80	98 80
" " '56	98 40	98 40
" 6% '57	96 —	97 —
Fiat 5½% '60	90 70	89 25

	4-4	5-4
Olivetti 7% '53	—	—
" " '55-73	100 50	100 50
" " '58	95 —	95 —
" 6½% '59	95 20	95 50
" 5½% '62 1°	88 80	88 80
" " " 2°	87 50	85 50
It. Gas 5½% '61	87 60	86 40
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
" " '62	87 50	88 —
Sip 6%	99 —	99 —
Viberti 7% '59 I	99 —	99 —
" " " II	98 20	98 20
Fornara 7% '50	103 —	101 —
RIV 5½%	83 —	81 —
Lancia 5½% '60	91 —	91 —
" " '62	87 50	87 50
Fergat 6%	101 —	101 —
Torino-Savona 5½	85 50	86 —
Fr.G.S.Bern. 5½	85 —	81 —
Cott. It. 5% '54	94 —	94 —
" " 5½ '62	85 50	80 —
Isveim. 6% '64 9°	91 80	91 80
" " " 10°	92 50	92 50
" " '64 11°	90 10	90 10
" " '66 12°	87 80	87 80
" " '67 13°	88 —	86 —
" " " 14°	85 50	86 80
" " '68 15°	86 80	86 80
" " '69 16°	86 80	86 80
" 7% '70 17°	94 90	94 90
" " '71 18°	94 —	94 —
" " " 19°	91 —	92 —
" " " 20°	94 —	91 —
Torino 5% '52	92 50	93 50
" Aem 5½ '60	84 50	84 50
" " " '62	86 50	86 50
S. Paolo 5%	96 50	96 50
" 6% conv.	96 50	96 50
" 6%	96 60	96 00
" O.P. 5%	96 50	96 50
" " 6%	96 50	96 50
Credito fond. 5%	93 —	91 50
C.I.S. 7% '70	94 —	94 —
" " '71 1°	100 —	100 —
" " " 2°	93 —	93 —
" " '72	93 —	93 —
C.F.Piem. V.A. 6%	97 75	97 75
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imp. Roma 6%	107 —	107 —
Rumianca 6%	109 —	109 —
Pirelli S.p.A. 5%	99 50	99 50
Mediobanca 6%	248 —	249 50
Med. Finanz. 7%	184 —	184 —
Liquigas 7½% '70	125 —	126 —
" " '71	122 —	122 —
" 7½% '72	126 —	126 —

A MILANO

La settimana operativa in Borsa si è conclusa mettendo in evidenza l'intonazione più stabile riaffiorata ieri dopo la caduta dei prezzi di mercoledì scorso e segnando all'attivo altri punti.

In nuova fase d'ascensione Montedison, Bastogi, Mira Lanza e Saffa; molto ben tenuti tutti gli assicurativi e finanziari.

La seduta è proseguita con alterni movimenti; al listino ha confermato in parte i rafforzamenti iniziali ed ha segnato qualche cedimento finale su poche voci.

In complesso il mercato ha concluso questa irregolare ottava in un clima più equilibrato e composto ed ha riportato la quota su livelli più validi.

Resistente, ma, sempre molto incerto il settore del reddito fisso, con moderata attività.

Principali oscillazioni della giornata: Generali 80.000; Fiat 1815; Montedison 1016; Viscosa 2680; Olivetti priv. 1612; Toro 53.120; Sai 31 mila 810.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 24.995; Aedes 4180; Alleanza 57.000; Anic 2360; Assicuratr. 167.400; Bastogi 2305; B.co Roma 25.200; Beni Stabili 7640; Breda 4400; Burgo 18.780; Caffaro 590; Cantoni 18.100; Carlo Erba or. [illegible]; Carlo Erba pr. 6765; Cascami 12.005.

Ciga 6301; Cogne 2302; Comit 25.130; Comp. Milano or. 22.000; Comp. Milano pr. 13.240; Comp. Toro or. 53.120; Comp. Toro priv. 28.650; Cond. Acqua 885; Credit 2870; Cucirini 8790; Dalmine 433; E. Marelli 1005; Eternit 2525; Falk or. 8500; Falk pr. [illegible].

Pinmare 335; Finsider 400,25; Fisac 2650; Fond. Incendio 19.000; Fond. Vita 37.200; Gavardo 3660; Generalfin 2400; Generali 79.200; Gim 4499; Ginori 829; Ifil 23.600; Imm. Roma 770,50; Iniziativa 7580; Interbanca 32.900; Invest 6175; Italcable 5149; Italcementi 38.750.

Italgas 997; Italsider 870; Lanerossi 3900; Lepetit or. 20.000; Lepetit pr. 18.800; Linificio 705; Liquigas 368; Magneti M. 1209; Magona 3295; Marzotto 1765; Mediobanca 94.400; Metalli 4000; Mira Lanza 46.010; Mondadori pr. 3379; Montedison 1008.

Nebiolo 388; Olcese 480; Olivetti or. 1012; Pacchetti 530; Pierrel 6987; Pirelli & C. 2388; Pozzi or. 1450; Ras 93.700; Rinascente or. 323; Rinascente pr. 230; Risanamento 13.650; Rumianca 1400.

Saffa 8891; Sai 31.810; Sarom 5005; Siele 2370; Sip 2310; Sme 2380; Stampati 8830; Standa 16.484; Stet 2361; Tecnomasio 795; Terni 165; Trafilerie 2320; Un. Manifat. 44.300.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 41.000-44 mila; sterlina oro nuovo 41.000-44.000; marengo 43-48.000; sterlina unitaria 1650-1750; dollaro carta 710-740; franco svizzero 230-245; franco francese 135-150; oro fino 3600-3680.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Koelliker

Lo piangono la moglie Laura, i figli Giorgio e Franco, le nuore Graziella e Alberta, i nipoti Laura, Enrico, Giulio, Cristina ed Andrea, i fratelli Gigi e Bepi e la sorella Maria Pia Marcellano. La famiglia ringrazia il dottor Severino Imino e la affezionata Flora per le affettuose cure. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,15 nella parrocchia di Santa Teresina, partendo dalla clinica Pinna Pintor.

— Torino, 5 aprile 1974.

Gianni e Mariarosa Ghersi sono vicini a Franco e Cioci.

Mario e Sandra Crippa si uniscono al dolore di Franco per la scomparsa del PAPA'.

Partecipano al lutto della famiglia Koelliker: Rina e Arturo Colonna, Anna e Guido Colonna.

Caterina Dalaio-Grassi ed il nipote Giancarlo sono vicini a Gigi e familiari per la scomparsa di

Enrico Koelliker

— Torino, 4 aprile 1974.

Il Presidente, il Vice Presidente, l'Amministratore Delegato ed i Dipendenti tutti della S.p.A. Manifatture Cotoniere Meridionali partecipano con vivo cordoglio al lutto che ha colpito il direttore commerciale della società signor Giorgio Koelliker per la perdita del padre

comm. Enrico Koelliker

— Salerno, 4 aprile 1974.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti ed i Dipendenti tutti della Bepi Koelliker Automobili S.p.A. di Milano partecipano al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del

comm. Enrico Koelliker

fratello del sig. Bepi Koelliker, presidente della società.

— Milano, 4 aprile 1974.

Partecipano al lutto: Luca Canjaia, Eric A. Maggiar, Alessandro Nicolini, Giorgio Zanetta, Vito Tiscellini, Enrico Minoretta, Tommaso Savant, Giulio Del Pietro.

Dirigenti e Dipendenti tutti della Bepi Koelliker Automobili di Milano, sono vicini al proprio titolare, signor Bepi Koelliker ed ai suoi familiari per la morte del fratello

comm. Enrico Koelliker

— Milano, 4 aprile 1974.

Dirigenti e Dipendenti della Bepi Koelliker Automobili, Filiale di Torino, partecipano al dolore dei signori Bepi e Gigi Koelliker per la scomparsa del fratello

comm. Enrico Koelliker

— Torino, 4 aprile 1974.

Partecipano al lutto: Mario Cappellari, Giuseppe Cetrico, Giancarlo Marasco.

I Dipendenti della Bepi Koelliker Automobili, Filiale di Genova, prendono parte al dolore che ha colpito il signor Bepi Koelliker, titolare dell'azienda, per la morte del fratello

comm. Enrico Koelliker

— Genova, 4 aprile 1974.

Dirigenti e Dipendenti tutti della Bepi Koelliker Automobili di Wolfango Koelliker & C. S.a.S. di Padova, prendono parte al grande dolore del signor Bepi Koelliker, per la morte del fratello

comm. Enrico Koelliker

— Padova, 4 aprile 1974.

Luca e Franca Capizzo partecipano commossi al dolore dei signori Bepi e Gigi Koelliker, dei loro familiari e congiunti per la morte del fratello

comm. Enrico Koelliker

— Milano, 4 aprile 1974.

Alberto e Rosetta Rossi commossi partecipano al grave lutto di Franco Giorgio e famiglia.

Bandolino e Maria Mussa e figli si uniscono al dolore della famiglia Koelliker.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione Sanitaria e Amministrativa, il Corpo Medico, le Suore e il Personale della Pro Infantia S.p.A. - Ospedalino Koelliker, partecipano al dolore della famiglia Koelliker per il decesso del

comm. Enrico Koelliker

presidente del Consiglio di amministrazione della Società

— Torino, 4 aprile 1974.

Franco Trabbi è affettuosamente vicino all'amico Franco nel suo dolore per la perdita del PAPA'.

Giulia e Marisa Bona Caldi sono affettuosamente vicini a Laura e figli.

Partecipano al dolore di Franco per la perdita del PADRE gli amici: Massimo Cralia, Ruggero Levi, Lazaro Manfredi, Gianluigi Maria, Giovanni Pozzo, Paolo Russo.

Nino e Wanda Peronino, Lucia, Bernardi con Carla, Tony, Renato, Nella, Dante sono vicini con affetto a Laura e figli ricordando il caro ENRICO.

Clorinda Alberito, Enrico e Lucetta Mondino, Ernesto e Maria Luisa Testa partecipano al grande dolore della famiglia.

E' serenamente spirato, con i conforti della fede

Luigi Giuseppe Chiampo

di anni 80

Con profonda commozione lo annunciano i figli Piero e Luigi, le nuore Carla e Gabriella ed i cari nipotini Paola, Andrea, Federica, Matteo, Francesco. La cerimonia funebre avrà luogo sabato 6 aprile alle ore 10,15 nella chiesa del SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita 70 e alle ore 10,45 nella cappella del Cimitero generale.

— Torino, 4 aprile 1974.

Partecipano affettuosamente al lutto le cognate: suor Giuseppina Saglietti, Teresa Merzagora Saglietti con i figli Piero, Marialina, Franca, Marianna Saglietti con i figli Andreina e Luigi.

La F I A T Direzione Centrale Ricerca - Laboratori Centrali - Dirigenti e Collaboratori tutti prendono vivissima parte al dolore che ha colpito il dottor Piero Chiampo per la scomparsa del padre, signor

Luigi Chiampo

— Torino, 5 aprile 1974.

Le famiglie Casano, Falcolo, Gigli, Nicola si uniscono al lutto di Piero e Luigi.

Il prof. Edoardo Zanetta, l'Aiuto e gli Assistenti dell'Istituto di Patologia Speciale Chirurgica partecipano al grave lutto che ha colpito il collega ed amico professor Luigi Chiampo per la perdita del padre

Luigi Chiampo

— Parma, 5 aprile 1974.

FRANCESCO Desiderio, Michele Comoletto prendono sincera parte alla dolorosa scomparsa.

Adriana e Lino Verlgo partecipano al dolore della famiglia.

Serenamente è mancato

Pietro Bo

Addolorati lo annunciano la figlia Nella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cavaglià sabato 6 aprile 1974 alle ore 10 da via Aosta 1. Un particolare ringraziamento al dottor Giovanni Camurati.

— Cavaglià, 4 aprile 1974.

Rina e Tito Vignoli prendono parte al dolore di Nella.

Giovanni, Sergio, Santina Camurati con le famiglie partecipano con fraterno affetto al dolore di Nella.

Le famiglie Renzo Pesce e Aldo Zeoppetto partecipano al dolore di Nella per la perdita del caro PAPA'.

E' deceduto in Valtournanche il 4 aprile 1974 il decano delle guide

Giuseppe Gaspard

I funerali avranno luogo sabato 6 ore 10,30.

— Aosta, 5 aprile 1974.

Anna Maria e Giorgio Vassone partecipano al dolore di Lina e della famiglia Gaspard per la perdita del PAPA'.

E' mancata

Adriana Bogetti in Delaude

Lo annunciano il marito, figlia, fratello, nuora e parenti tutti. Funerale sabato 6 ore 8,30, Ospedale San Giovanni. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 4 aprile 1974.

Giancarlo, Vanna, Laura Allesi si uniscono al dolore di Nuni, Cecilia, Mario per la scomparsa del

DOTTOR

Luciano Norza Fabian

— Borgomanero, 4 aprile 1974.

Munita dei conforti religiosi è mancata

Giulia Pellegrini ved. Cirio

Ne danno il triste annuncio i figli Vittorio con la moglie Paola, Elena con il marito Erasmo Fassone, Anna Grazia con il marito Nicola Azzarini, i nipoti tutti. Particolari ringraziamenti al dottor Bartolomeo Giusta per le amorevoli cure prestate. Funerali venerdì 5 corrente ore 14,30 chiesa Sant'Agnese (corso Moncalieri 29). La cara salma verrà tumulata nel cimitero di Canneto Belbo.

— Torino, via Arsenale 4, 3 aprile 1974.

La F I A T Direzione Approvvigionamenti - Dirigenti e Collaboratori tutti - prendono vivissima parte al dolore che ha colpito il dottor Vittorio Cirio per la scomparsa della sua carissima mamma, signora

Giulia Pellegrini ved. Cirio

— Torino, 4 aprile 1974.

Lelio, Liliana Castagno con la figlia Stefania sono affettuosamente vicini a Vittorio, Elena, Anna Grazia.

Renato e Renata Piccoli con Sandro e Roberta partecipano vivamente al grave lutto che ha colpito Vittorio e Paola.

Giacinto, Francesca Cambia con Maria e Rita piangono la cara Amica.

Partecipano con profondo cordoglio al lutto del dottor Vittorio Cirio e famiglia: Gino Mirella Mattioni, Maggie Ricco, Lina Laura Ferrero, Bruno Angelo Petroni, Carlo Verzone.

Franco e Nuccì D'Angelo partecipano al dolore di Vittorio e Paola Cirio.

Ing. Bruno Pessa partecipa al dolore della famiglia Cirio.

La Ferero-For S.p.A. - Dirigenti e Maestranze tutte - partecipano al dolore del dottor Vittorio Cirio.

Mario Fenilla e Officine di Borgo San Giovanni partecipano al lutto di Vittorio.

L'Unione Nazionale Italiana Stampatori Acciaio, Unita, partecipa al lutto del dottor Vittorio Cirio per la dipartita della mamma, signora

Giulia Pellegrini Cirio

e porge sentite condoglianze alla famiglia.

— Torino, 5 aprile 1974.

Direzione, Presidi liceo scientifico, ginnasio liceo classico, Professori e Allievi Istituto Margara si uniscono al dolore della professoressa Elena Cirio in Fassone per la perdita della cara mamma, signora

Giulia Pellegrini ved. Cirio

— Torino, 4 aprile 1974.

Partecipano al dolore dell'amico Vittorio: Mario Alberti, Oscar Rabino, Pierangelo Trinchero.

Ezio, Maria e Marco Rossi partecipano al dolore.

La Società Italiana Vetro partecipa al lutto della famiglia Cirio per la scomparsa della signora

Giulia Pellegrini ved. Cirio

— Torino, 5 aprile 1974.

Partecipano al dolore delle famiglie Cirio, Fassone, Azzarini gli amici: Nini Rocca Bisoni e famiglia, Alberto Marchetti e famiglia.

Guido e Carla Leoni sono vicini con commosso affetto alla cara Elena e alla sua famiglia.

Maria Marchioni ved. Finsoe con i figli Rina e Gino e famiglie partecipano affettuosamente al dolore degli amici di sempre Elena, Vittorio, Annagrazia per la perdita della mamma

Giulia Pellegrini ved. Cirio

— Torino, 4 aprile 1974.

Serenamente è mancata

Caterina Morena ved. Sacchi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Luciana, la sorella Gina, la nipote Angela e parenti tutti. Funerali sabato 6 ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale Molinette.

— Torino, 4 aprile 1974.

La Direccion Museo de Industrias y Artes Populares di Barcelona, Obra Cultural de Icaria, José Ribuero, Alonso de Mena prendono parte al dolore della dott. Luciana per la morte della mamma

Caterina Morena ved. Sacchi

— Torino, 4 aprile 1974.

Partecipano al dolore della dott. Luciana per la dipartita della mamma

Caterina Morena ved. Sacchi

gli amici: Mimos Argyrakis, Mirko Bogaric, Adolf Hatier, Lo Penna e famiglia, Marogliano e famiglia, Nino Pandussevic, Rouxse e famiglia, Giuseppina Stemero, Tordini e famiglia.

— Torino, 4 aprile 1974.

La famiglia Vaschi e Collaboratori dell'Istituto Methode partecipano, commossi, al dolore che ha colpito la professoressa dottoressa Luciana Sacchi per la perdita della sua cara MAMMA.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, si è spento

Pierino Gatto

Lo annunciano la moglie Anna Sorrentino, la figlia Graziella con il marito Nicola Maione, Loredana con il fidanzato Giuseppe D'Amico. I funerali avranno luogo sabato 6 ore 10,15 partendo dall'abitazione di corso Agnelli 104.

— Torino, 5 aprile 1974.

Il Personale dell'Ufficio Conti Correnti Postali di Torino piange la scomparsa del suo Direttore

Dott. Pierino Gatto

e ricordandone la grande bontà si unisce con commozione profonda al grande dolore della moglie e delle figliole.

— Torino, 5 aprile 1974.

Improvvisamente è mancato

Ernesto Ghivarello

anni 63

Lo piangono la moglie, la figlia Renata con il marito Antonio Marchisio, l'adorato Luciano e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 5 alle ore 14,30 nella parrocchia di S. Antonio Abate (via Quintinatico). Non fiori.

— Torino, 4 aprile 1974.

Titolari e Dipendenti «Ama» di Salvaia Pietro e figlio» ricordano sempre

Ernesto Ghivarello

mobiliere

— Torino, 4 aprile 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Piera Sartorio in Colombini

di anni 55

Ne danno il triste annuncio il marito Francesco, i figli Paolo con la moglie Carla Casini e la piccola adorata Debora, Marina, la sorella Gina con il marito Riccardo Mognel e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cuneo sabato 6 aprile alle ore 15 nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore.

— Saronno, 4 aprile 1974.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Monformoso

Premio Fedeltà FIAT

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Teresa, i figli: Gina col marito Aldo e i figli Pierouilio, Adriana e Mariateresa: Pino con la moglie Mariateresa e il figlio Ugo, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 alle ore 10 partendo dall'ospedale Mauriziano (via Turati).

— Torino, 4 aprile 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Forno

Danno il triste annuncio la moglie Maria, il fratello Piero e famiglia, la sorella Teresa, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castell'Alfero venerdì 5 aprile 1974 alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in Castell'Alfero Stazione, via Rosetto 7.

— Castell'Alfero, 5 aprile 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Vigliani n. Chiaffrino

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, i nipoti, i pronipoti e i cugini. I funerali oggi ore 10,15 parrocchia S. Anna. La presente vale da partecipazione e da ringraziamento.

— Torino, 5 aprile 1974.

E' mancato

Roberto Sommo

Ne danno la triste notizia la mamma, il papà e i nonni con gli zii Rino e Laura, Angela e Beppe, Giulio e Carla, Andrea e Luigina, cugini, amici e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Scoglio, alla dottoressa Alba e Gianna Beltrami, al signor Renzo Francone e a tutti coloro che gli sono stati vicino. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 14,30, parrocchia Santa Croce.

— Torino, 5 aprile 1974.

Giuseppe Francone e mamma piangono l'immatura scomparsa di

Roberto Sommo

— Torino, 5 aprile 1974.

Lorenzo Francone e famiglia partecipano al lutto.

Il Consiglio di Amministrazione e i Sindaci della s.r.l. R.M.F. Raffinamento Metalli Ferrosi partecipano all'immatura scomparsa del signor

Roberto Sommo

figlio adorato dell'amico e socio signor Carlo Sommo.

— Torino, 5 aprile 1974.

Partecipano al lutto: s.r.l. Immobiliare Ferme, ing. Antonio Guastalla, Teresa Balestreri, dipendenti s.r.l. R.M.F. Raffinamento Metalli Ferrosi.

La s.p.a. Sommo Andrea & C. - Dipendenti e Maestranze - piange l'immatura perdita del signor

Roberto Sommo

— Torino, 5 aprile 1974.

La S.p.A. Chimica Industriale S.A.C.I. - Deposito di Settimo Torinese - partecipa al dolore del signor Andrea Sommo per la scomparsa del nipote carissimo signor

Roberto Sommo

— Torino, 5 aprile 1974.

La S.p.A. Chimica Industriale S.A.C.I. - Sede di Milano - prende parte al grave lutto.

Maddalena e Franz Bertolazzo prendono parte al lutto.

Il Presidente, il Direttore Generale, i Dirigenti e il Personale tutto della S.p.A. Schiapparelli partecipano commossi all'immenso dolore delle famiglie Sommo-Rivetto per la scomparsa dell'adorato ROBERTO.

Il Consiglio di Fabbrica della Schiapparelli a nome dei lavoratori tutti prende viva parte al dolore della signora Eliana Rivetto per la scomparsa dell'amatissimo figlio ROBERTO.

Gli amici: Corrado Fiore, Franco Giorro, Filippo Sicco partecipano con commozione al grande dolore della famiglia Rivetto per la perdita del caro ROBERTO.

Maria e Zaverio Mocchino, Pina e Paola Garrone partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di ROBERTO.

Insegnanti e Compagni del Corso A Liceo Segrè sono vicini alla famiglia nel grande dolore.

I Colleghi del Gruppo Anziani Schiapparelli si associano al dolore di Mario, Giuseppe e Eliana Rivetto per la perdita dell'amatissimo ROBERTO.

Munito dei conforti religiosi è serenamente spirato

Salvatore d'Amico

fulgido esempio di onestà e di dedizione al lavoro, padre e marito amatissimo, uomo di grande intelletto e di infinita bontà. Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la consorte Mina D'Amico Ricciardi e i figli Catalina, Giovannella e Cesare. Ringraziamenti e gratitudine al professor dottor Costantino Iandolo, dottor Maurizio Pasquazzi, Amelia, Gloria, Gilda e il fedele Antonio. I funerali si svolgeranno nella chiesa di San Roberto Bellarmino, piazza Ungheria, venerdì 5 aprile alle ore 15,30.

— Roma, 4 aprile 1974.

Gli Equipaggi quali agli Impiegati della d'Amico Società di Navigazione Roma partecipano commossi all'immatura scomparsa del

dott. Salvatore d'Amico

avvenuta a Roma il 4 aprile 1974.

— Roma, 4 aprile 1974.

Giuseppina e Nino Madonna con Paola, Valentina, Stefanella e Francesca, angosciati, partecipano alla prematura fine di

Salvatore d'Amico

— Roma, 4 aprile 1974.

Le Società del Gruppo d'Amico Armatori partecipano la dolorosa, immatura perdita del

GR. UFF. DOTT.

Salvatore d'Amico

— Roma, 4 aprile 1974.

Francesca, Lucia, Silvana, Marinella, Paolo, Massimo, Mariatinora, Giuseppe, Maurizio, Elisabetta, Marafeccia, Germana, Carlo, Antonio e Paolo partecipano la perdita dell'adorato ZIO SALVATORE.

— Roma, 4 aprile 1974.

La madre Maria Cristina d'Amico e i fratelli Giuseppe, Ciro, Oronzo, Carlo, Vittoria, Anna Maria, Antonio, Mariacarla, i cognati, i nipoti partecipano con profondo dolore la perdita del caro SALVATORE.

— Roma, 4 aprile 1974.

La Filiale di Torino Ceramica M. d'Agostino & C. S.p.A. partecipa con dolore alla grave perdita del presidente e amministratore delegato

dr. Salvatore d'Amico

— Torino, 4 aprile 1974.

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti ed i Tecnici della SEPO S.p.A. prendono viva parte al dolore dell'ingegner Antonio Migliasso per la perdita della madre

Maria Teresa Cagna ved. Migliasso

— Torino, 4 aprile 1974.

La Società CO.IM.PRE. s.a.s. prende viva parte al dolore dell'ingegner Migliasso per la scomparsa della madre

Maria Teresa Cagna ved. Migliasso

— Torino, 4 aprile 1974.

Il Presidente e i Soci del Lion Club di Ivrea sono affettuosamente vicini all'amico Migliasso partecipando sentitamente al suo profondo dolore per la perdita della mamma signora

Maria Teresa Cagna ved. Migliasso

— Ivrea, 4 aprile 1974.

Stamane è ritornata a Dio

M. Luisa Dompè

Annunci nel profondo dolore che trova ragione solo nella Resurrezione in Cristo, la partecipano il padre avvocato Eugenio, le sorelle Ida, Franca, Silvia, cognati e nipoti Enrico, Dal Ros, Giachero, riconoscenti a quanti le sollevarono dalle sofferenze. Chi l'amò la ricordi nelle preghiere. S. Messa sabato mattina parrocchia Gesù Nazareno. Tumulazione cimitero di Piano Crosio.

— Torino, 4 aprile 1974.

I nipoti Lella, Marco, Chiara, Grazia, Paolo, Silvia, Enrico, Alberto, Michele, Paolo, Giovanni, Giulia chiedono alla cara zia LUISA di continuare ad intercedere per loro dal Cielo.

Il 2 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari, il

GENERALE C.A. O.M.I.

n.h. Pier Giulio Properzj

Senatore del Regno, comm. dell'Ordine Ss. Maurizio e Lazzaro, cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta per espressa volontà del defunto, il figlio Vittorio Giacomo, il fratello gen. Giovanni con la moglie Costanza e i figli, la cognata Lisa, i cugini e parenti tutti.

— Roma, 4 aprile 1974.

Serenamente è mancato

rag. Libero Rossi

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna Garofalo, figlia Liana con il marito Tiziano Garoffo con i figli Roberto, Silvia, Alessandro, sorella Lina con il figlio Giovanni, cognata Ida e Maria Garofalo, cognata Vittoria, nipoti. I funerali avranno luogo oggi 5 corrente, ore 15 ospedale Mauriziano. Non fiori, ma offerte al Cottolengo di Biella.

— Torino, 5 aprile 1974.

Serenamente è mancato

Cesare Bondi

Ne danno annuncio i figli Bianella, Iolanda, Natalia con rispettive famiglie e parenti. Funerali oggi ore 15,30 forma corale Mauriziana.

— Torino, 4 aprile 1974.

Commissione Amministratrice, Direzione, Personale e Gruppo Anziani dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del suo dipendente

Costantino Merlo

— Torino, 4 aprile 1974.